INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Se Teresa, 17. GENOVA, via Roma, 10. MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 32 — 20 — 10 —
Dove: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ricevere la privativa della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Il voto sulla legge di pubblica sicurezza — La interrogazione Colombo sulla crisi della industria degli alcool — Il Monte delle pensioni pei maestri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 7,50 pom.* — La solenne tornata della Camera è stata tranquillissima. Da principio i deputati, venuti per dare il voto sulla legge della pubblica sicurezza, erano abbastanza numerosi; in seguito andarono man mano allontanandosi dall'aula, cosicchè alla fine della seduta l'aula era quasi deserta. Vanno [illegible] commentato l'esito della votazione: 164 favorevoli e 58 contrari. Molti reputavano che i voti contrari sarebbero stati in maggior numero, considerando la quantità degli oratori che combatterono i diversi punti salienti del progetto e in ispecial modo la questione della mendicità e quella della ammonizione. Tenendo conto che quelli che votarono palesemente contro il mantenimento della ammonizione furono 30, — se questi mantennero il loro voto contrario anche nell'urna, — si viene alla conclusione che gli altri contrari a tutto il complesso della legge furono soli 19.

Ma, dall'altra parte, il numero di 58 palle nere ha qualche importanza se lo si considera rispetto alla scarsità dei votanti e alla fiducia riposta dalla maggioranza nell'on. Crispi.

La maggior parte della seduta odierna è stata occupata dall'interrogazione dell'on. Colombo sulla situazione dell'industria degli alcools creatosi in seguito alle recenti finalità e per la quale si [illegible] già un forte grido nel banchetto d'Ivrea. L'on. Colombo ha parlato quasi un'ora assai ascoltato. Egli mette in luce, con assai abilità, la triste condizione di codesta industria, cui minacciano gravissime rovine. Dimostra come la fiscalità danneggi lo stesso erario per gli scemati introiti. Con vigorosa apostrofe invita il Magliani a reagire contro l'eccesso delle spese militari, quando queste stremano la forze vive del paese. *(Vivaci approvazioni)*

La risposta del ministro parve assai diluita, teorica, divagante, sebbene l'interrogante la [illegible] invitato a dare categoriche risposte. Egli non nega la esistenza della crisi, ma non crede che ne siano causa i provvedimenti recenti; almeno — dice lui — no mancano le prove dell'esperimento. Assicura che il Governo osserva, esperimentatori, dimostrerà il suo buon volere. Intanto si rallegra che sia diminuito il contrabbando *(Voci di dinieg)*. Magliani: « Stasignori, posso affermare che il contrabbando è diminuito, anche perchè il Governo austriaco aiuta efficacemente i nostri agenti. » Il [illegible] concludo dicendo che la crisi attuale [illegible] è duratura; d'altronde lo conforta il buon volere e l'abnegazione dei nostri industriali *(Rumori ed esclamazioni ironiche accolgono queste parole del ministro)*.

Questa risposta era veramente poco soddisfacente. Quindi il Colombo replica dichiarandosi non soddisfatto e presenta una mozione. *(Vedi resoconto della Camera)*. La mozione è accolta da approvazioni. Magliani, alquanto irritato, ribatte di non comprendere la ragione per cui l'on. Colombo non si acquieta dopo le [illegible] dichiarazioni, e prega l'interrogante a ritirar la mozione; ma Colombo insiste. Allora interviene Bianchieri: « Il ministro dica quando intende fissare la discussione della risoluzione Colombo. » — Magliani: « Vorrei che venisse rinviata a quando si discuterà il bilancio di assestamento. » *(Rumori. Voci*: Prima! Prima!) Magliani: « Non parmi urgente. » — Bianchieri: « Faccio osservare all'on. ministro che il regolamento della Camera vieta di rinviare una risoluzione ai bilanci. » *(Rumori.)*

Magliani si consulta con alcuni deputati che stanno intorno al banco ministeriale, indi risponde: « Fisserò il giorno precedente alla discussione del bilancio. » *(Ilarità)* La Camera approva; indi si comincia la discussione sul Monte delle pensioni pei maestri. *(Vedi nostro articolo in* [illegible] *pagina)* Il ministro Bonelli, rispondendo alle diverse obbiezioni, fa una vigorosa difesa del progetto, dimostrando la necessità di provvedere ai [illegible] e deplorando che le condizioni del bilancio impediscano al Governo di fare di più. La frase del ministro: « *Come volete pretendere che possano serenamente al loro grave ufficio gli insegnanti sui spesso tormenta la fame,* » è stata accolta da vive approvazioni. Chiusa la discussione generale, il seguito dell'esame sugli articoli del progetto [illegible] rinviato a domani.

Oggi a Montecitorio veniva assai commentato il ritiro della proposta di legge relativa alle guardie di pubblica sicurezza o alla istituzione di guardie di città. Si vede che la dichiarata opposizione incontrata anche fuori del Parlamento da quei progetti, o più specialmente dal secondo, ha consigliato il Governo di non insistere o per lo meno di rifare gli studi analoghi e recare delle modificazioni.

Lutto a Corte — Il nuovo ministro del Messico — La relazione Cocorz sulla difesa delle coste — Esami alla Scuola d'applicazione di Torino — L'addetto militare a Pietroburgo — Movimento nelle Prefetture — Disposizioni nel personale diplomatico e consolare — Le navi iscritte nella flotta ausiliaria — La Commissione pel credito agrario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,35 pom.* — Il Re ha ordinato un lutto di trenta giorni per la morte del principe Massimiliano di Baviera.

— Sabato il Re riceverà in udienza solenne il signor Geray, nuovo ambasciatore del Messico.

— Il *Fanfulla* riferisce che il generale Cosenz, capo di stato maggiore, sta compilando una relazione che riguarda gli studi fatti per la difesa delle nostre coste.

— Il ministro della guerra Bertolè-Viale dispose che nel prossimo febbraio abbiano luogo gli esami dal primo al secondo anno della Scuola d'applicazione per le Armi d'artiglieria e genio in Torino.

— Il maggiore di stato maggiore Marini si recherà pel marzo venturo a Pietroburgo quale addetto militare a quella nostra Ambasciata.

— Il comm. Casalis, prefetto a disposizione del Ministero, viene collocato in aspettativa per ragioni di servizio — Morizzo, prefetto a Lucca, è collocato a riposo — Maccaferri, prefetto a Reggio Emilia, è collocato in aspettativa.

— Il comm. Malvano, ministro plenipotenziario, è collocato in aspettativa — Il cav. Ottolenghi, viceconsole, in dato le sue dimissioni che furono accettate — Pestalozza è nominato agente a Monastir — Mascolli è nominato agente a Tungarog. Sono inoltre istituiti nuovi Consolati a Monastir e San Paolo ed un Vice-Consolato a Tripoli.

— La *Riforma*, parlando del viaggio del Duca e della Duchessa d'Aosta a Berlino, dice che l'Imperatore di Germania fece l'invito al Duca per una partita di caccia con una lettera gentilissima.

Si dice che i Duchi d'Aosta, reduci da Berlino, passeranno probabilmente per Parigi.

— Alcuni giornali avevano annunziato come la Società di Navigazione Generale Italiana facesse inscrivere settanta dei suoi piroscafi nella flotta ausiliaria. Mi consta invece che furono iscritti soltanto quattro piroscafi della navigazione cioè: *Regina Margherita*, *Elettrico*, *Malta* e *Candia*. Se ne inscrivono pure altri quattro della Veloce, cioè il *Nord-America*, il *Vittoria*, il *Duchessa di Genova* e il *Duchessa di Galliera*. Prossimamente ne verranno inscritti degli altri ancora. Il ministro della marina ritirò l'offerta della Navigazione Generale di adibire i piroscafi *Plata* e *Servia* ad uso di ospedali.

— Stamane al Ministero dell'agricoltura si riunì la Commissione consultiva pel credito agrario. Presiedeva il ministro Grimaldi dichiarava che a nome del Governo, che l'esecuzione della legge sul credito agrario era affidata alla Commissione.

Fu proclamato a presidente effettivo della Commissione il senatore De Vincenzi; a vice-presidente fu eletto l'on. Luzzatti. La Commissione, dopo risoluti alcuni quesiti secondari, si aggiornò a sabato.

Italia e Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,40 pom.* — Probabilmente domani il nuovo ambasciatore di Francia, Mariani, sarà ricevuto in Quirinale. La *Riforma*, confermando la smentita del colloquio fra Mariani e Crimaldi, pubblica un importante articolo. Questo giornale dice che l'unico modo di non veder sorgere nubi sull'orizzonte sarebbe quello di parlare il meno che sia possibile dei rapporti franco-italiani. Soggiunge: « Il Governo italiano ha mostrato coi fatti come, sostenendo i diritti e gli interessi dell'Italia, fosse ben lontano dagli intendimenti bellicosi appostigli; nè nuovi motivi di irritazione sono sorti negli ultimi giorni. La Francia e l'Italia fortunatamente non sono in guerra, e non vi è nessunissima ragione perchè si seguiti a parlare di guerra, come se questa fosse imminente, inevitabile.

« Noi evitammo di seguire i giornali francesi nel ritornare sulla contesa economica, perchè inutile; e non vi è tuttavia nessuna ragione perchè i rapporti franco-italiani, anche nella Stampa, riacquistino il carattere normale. All'Italia non rimane che procedere nella sua via, senza preoccuparsi di quello che possa dirsi degli altri, preparandosi a ogni evento, non provocandone alcuno, disposta a fare il possibile per evitare i più gravi, e pronta ad affrontarli se inevitabilmente chiamata. » L'autorevole giornale conchiude dicendo che oggi, continuando a guardarsi negli occhi, non potrebbesi far a meno di finire per guardarsi domani in cagnesco, locchè appunto devesi evitare. »

L'Italie, sul medesimo argomento, dice: « Se un accordo è possibile fra l'Italia e la Francia, si deve evitare di compromettere con indiscrezioni: lasciamo che il signor Mariani si orienti, osservi, agisca tranquillamente. Evitiamo qualunque pressione. Trattiamo anche della nostra dignità. »

L'on. Bonghi, quale presidente del Comitato di Roma per l'arbitrato internazionale, rivolge una circolare al Comitato degli italiani interpellandolo sulla opportunità di tenere una riunione in Roma.

Al Senato — L'interrogazione Corte — I Mantegazza criminalisti — L'incidente di Marsiglia — Preparativi di difesa a Tunisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 6,5 pom.* — Oggi, alla seduta del Senato, in principio di seduta si ebbe di notevole una dichiarazione dell'on. Crispi nella risposta all'interpellanza dell'onorevole Corte. Questa interpellanza era così concepita:

« Il senatore Corte desidera di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere quali limiti, nelle attuali circostanze della politica europea e della condizione economica del paese, il Governo intenda di circoscrivere la sua azione nel Mar Rosso;

« Se cioè attenersi strettamente ai con intenti commerciali ai soli possessi attuali;

« Oppure estendere la sfera delle nostre responsabilità politiche coll'occupazione dei Bogos o di altra parte del territorio abissino con un intervento palese o dissimulato nelle questioni che potessero insorgere tra il negus ed i suoi vassalli. »

L'on. Crispi vivacemente rispondeva che sarebbe poco prudente quel Governo che svelasse ora i suoi intendimenti su tale proposito. Ed aggiungeva: « Il senatore Corte deve ricordare che io combattei l'impresa di Massaua e che andando al potere trovai la posizione fatta. Procurai tuttavia di temperarla. Se il senatore Corte mi farà una interrogazione in forma conveniente sarò lietissimo di rispondere. » Alla fine della seduta il senatore Corte presentava infatti un'altra interrogazione più [illegible] a cui l'on. Crispi disse che avrebbe risposto non appena votata la riforma comunale. È notevole pure che nella discussione della riforma comunale e provinciale l'on. Crispi, rispondendo al senatore Pacchiotti, promise che provvederebbe alla istituzione di Manicomi criminali.

— Secondo la *Riforma*, l'incidente degli operai italiani a Marsiglia *(Vedi in questa stessa pagina il nostro telegramma da Marsiglia)* si limiterebbe a questo: alcuni facinorosi pretendevano di lavorare sul a bordo d'una [illegible] italiana segnata col nome *Prospero Daside*. Il console generale cav. Simondetti fece i passi opportuni affinchè il capitano fosse libero di scegliere gli operai che voleva, ed ottenne ragione di questa sua domanda. Non vi furono risse.

— Telegrafano da Tunisi alla *Riforma* che giornalmente si inviano drappelli di soldati verso il capo Bon; pare che se ne mandino anche altri in diversi punti della reggenza. Ciò pare fatto a scopo di prevenire possibili sbarchi.

Ciò che ha detto il ministro Brin a un redattore del « Don Chisciotte. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,50 ant.* — Il *Don Chisciotte* pubblica la interessante relazione di un colloquio avuto da un suo redattore col ministro Brin. Questi, sebbene sapesse di parlare con un giornalista avversario, volle dargli le spiegazioni sulle attuali polemiche. L'on. Brin disse di non prendere l'opposizione, se questa gli vien fatta per mire politiche. Tale riflessione lo aveva già indotto a lasciare il portafoglio; ma se l'opposizione gli vien fatta sul campo tecnico, prega gli avversari di precisare meglio i fatti, deplorando la discussione della sue idee. L'on. Brin rigettò sdegnosamente l'accusa di tollerare la corruzione; seppe, occorrendo, essere severo; saprà esserlo sempre; ma gli avversari talvolta confondono lo zelo con gli intrighi. Afferma che la cattiva intrapresa del ghiaccio a Massaua è dovuta a disgrazia e non a imperizia o trascuratezza.

Negò poi che vi fossero ingerenze di deputati. Lo addolora la guerra spietata mossa contro la Acciaierie di Terni, le quali, in fin dei conti, rappresentano il trionfo della nostra industria paesana. A questo proposito chiama antipatriottico il giudicare senza vedere uno stabilimento dal quale escono piastre uguali a quelle che si fabbricano all'estero. Circa la questione del movimento nel personale fatto recentemente, il ministro della [illegible] si augura che lo si interroghi alla Camera, della quale dice di essere pronto ad accettare il giudizio. « Da un anno — ha soggiunto l'on. Brin — chiesi di ritirarmi; eppure ho dovuto restare; ma finchè io rimarrò al Ministero, intendo di scegliere liberamente il personale, che mi circonda e mi aiuta nell'ardua missione, di dare all'Italia una forte armata. Deploro che si fomenti il disaccordo fra gli ammiragli. Riconosco i diritti della critica, ma osservo che mi si è criticato tanto quando venne il Saint-Bon al fianco quanto ora che quell'ammiraglio mi è lontano. »

Roma I — La Cassazione.

Le spese straordinarie militari in Germania.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,15 ant.* — Ieri sera si sono adunati parecchi elettori liberali di Trastevere, i quali sono decisi di passare la candidatura del prof. Egidio Grasselli pel seggio rimasto vacante nel collegio di Roma I per la promozione dell'on. Sineo da maggiore d'artiglieria a tenente-colonnello. Il nuovo candidato ha fatto un discorso in senso nutlicericale. Pare tuttavia che questa candidatura difficilmente attecchirà di fronte a quella naturale del Sineo, cui sorregge anche una costante giurisprudenza di consentaneità e cortesia elettorale.

— Il *Popolo Romano*, disapprovando l'agitazione che taluno va facendo contro il progetto della Cassazione unica *(Vedi nostro telegr. da Napoli)*, prevede tuttavia che questo progetto avrà una grande maggioranza alla Camera. A me pel consta che numerosi deputati hanno parlato e scritto al ministro Zanardelli incoraggiandolo a insistere e promettendogli il loro numeroso intervento alla Camera. Pare lo Zanardelli ritarderà la nomina della Commissione pel coordinamento del Codice penale fino a che sarà discusso questo [illegible] progetto per deferire la cognizione di tutti gli affari penali del regno alla Cassazione di Roma.

— Telegrammi da Berlino al *Capitan Fracassa* recano che i crediti straordinari militari progettati da quel Governo saranno impiegati così: 31 milioni per nuove caserme, 30 milioni per l'artiglieria, 12 milioni per ferrovie strategiche e 5 milioni per la marina.

I progetti militari in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — La Commissione della Camera dei deputati, in seguito a dichiarazioni categoriche del ministro della difesa nazionale, approvò gli articoli del progetto militare che aggravano il volontariato di un anno.

La guerra agli operai italiani in Marsiglia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore 11,45 ant.* — Sono avvenuti nuovi atti di prepotenza da parte dei sedicenti operai del porto, i quali non vogliono tollerare che i loro camerati italiani lavorino in riparazioni a bordo dei bastimenti della loro nazione.

In seguito a questi guai, il giornale *Le radical* pubblica un articolo nel quale provoca l'intervento del Governo francese e biasima il console italiano che volle tutelare gl'interessi dei connazionali, la libertà di lavoro e la inviolabilità di domicilio. Gli altri giornali tacendo pare si dichiarino solidali nelle opinioni del *Radical*.

I Duchi d'Aosta a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore 2,35 pom.* — Le caccie, a cui l'imperatore ha invitato i Duchi d'Aosta, avranno luogo nel tenimento di Letzlingen. I Duchi sono attesi qui domattina alle ore 7 3/4. Alloggeranno nel castello. Si fermeranno tre o quattro giorni.

Letzlingen è un villaggio nella Sassonia, distretto governativo di Magdeburgo, circondario di Gardelegen, sulla linea Berlino-Hannover. Conta poco più di 1200 abitanti. Il principe Giovanni Giorgio vi fece costruire nell'anno 1850 un castello di caccia. Questo castello, di fresco restaurato, si trova precisamente in mezzo a grandi tenuti di caccia.

Gli inglesi in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Stanhope, rispondendo a Campbell, dice che si dovettero ritirare da Assuan le truppe egiziane per rafforzare la guarnigione di Suakim, e novecento uomini di fanteria inglese furono spediti ad Assuan per provvedere alla difesa della frontiera. Il modo ed il pagamento della spesa per questi spostamenti forma attualmente soggetto di corrispondenza fra i Ministeri della guerra e degli esteri, ma credesi sia l'Egitto che deve sopportare le spese. Non si tratta di spedire truppe inglesi a Suakim.

Collisione nelle acque greche.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Una collisione avvenne avanti ieri al Capo Malapan tra il vapore *Eugene*, della Compagnia Fraissinet, proveniente da Marsiglia, e il vapore olandese *Irene*. Questo affondò col carico; l'equipaggio e i passeggeri furono salvati. La Compagnia olandese intentò un processo alla Compagnia Fraissinet.

La febbre gialla alle Canarie.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — **(Ufficiale)** — La città di Soliua, nelle isole Canarie, venne dichiarata infetta dalla febbre gialla.

Un Comizio contro un progetto di legge. Partenza per l'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,18 pom.* — Questa mattina, alle 11, nella sala Tarsia, ha avuto luogo l'annunziato Comizio contro il disegno di legge proposto dall'onorevole guardasigilli per deferire la cognizione di tutti gli affari penali del regno alla Cassazione di Roma, e che è stato già approvato dal Senato. Sebbene preannunciato con manifesti rumorosi — nei quali si invitavano a intervenire in nome dei soliti interessi i napoletani — il pubblico non era strabocchevole. V'erano moltissimi avvocati, ma anche molti operai e parecchie donne. Una trentina di Comuni, con deliberazioni concordi, s'erano fatti rappresentare. Erano presenti solamente due senatori e tredici deputati. Avevano mandata la loro adesione, condizionatamente, gli onorevoli Branca, Carcano, Lovito e Vollaro, incondizionatamente quindici altri deputati, fra i quali il Bonghi, e due senatori.

Comincia la trattazione della materia. Guasco, presidente del comitato, espone sommariamente i danni che verrebbero al paese da questo progetto (?). Soggiunge che con esso l'onor. Zanardelli reca una grave insidia contro la libertà (?). Applausi problematici. L'avv. Landolfi, a nome del Consiglio dell'ordine degli avvocati, parla a lungo sostenendo la stessa tesi. Poscia il prof. Emanuele Gianturco, a nome del consiglio di disciplina dei procuratori, pronuncia un discorso, del resto brillante, in cui sostiene, che nulla giustifica questa legge, nè l'interesse del popolo, nè la scienza. Parla quindi un avvocato palermitano a nome dei colleghi di Palermo. Il Bovio non mancava. Prima fece parlare un operaio, certo Sarti, il quale tira fuori il solito frasario delle adunanze popolari, poi parla anch'esso a lungo.

Bovio sostiene l'unità del diritto essere morta (?); Roma non dover essere matrigna alle altre città italiane. Il suo discorso vien giudicato mediocre. Gli operai e gli studenti in ogni modo applaudono. Dopo il Bovio anche il sindaco Amore improvvisa un lungo discorso, sostenendo pur egli la inutilità e il danno della Cassazione penale unica. Infine il presidente del Comizio presenta ai convenuti un lungo ordine del giorno, nel quale è detto: « Considerando che la legge non risolve la questione dell'assetto definitivo dell'ordinamento giudiziario; considerando che la Cassazione di Napoli, gloriosa per tradizioni, ne avrebbe un grave crollo e che le altre Cassazioni d'Italia vedrebbero pure spezzata la loro tradizione secolare; considerando inoltre che scemasi nelle classi meno agiate la fede nella giustizia — il Comizio fa voti perchè l'assemblea nazionale respinga il progetto dell'onorevole guardasigilli. »

Quest'ordine del giorno, approvato all'unanimità, viene trasmesso telegraficamente ai ministri Crispi e Zanardelli, nonchè al presidente della Camera, Bianchieri.

— Oggi, alle 4,40 pom., è partito per Massaua il *Polocrero* con un grosso carico di viveri e munizioni. Presero imbarco a bordo della stessa nave 16 allievi fuochisti, l'interprete Nicone, 35 soldati, 5 carabinieri, il tenente-colonnello Levione, il capitano di corvetta Carbone, il maggiore Orni, i capitani Ceschi, Corapi, Cucci, Maggeri, Formaca, Boselli, Docagno, Federzoni, Moschini, Celio, 21 tenenti e 22 sotto-tenenti.

Processo Ghiani-Manca.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,40 pom.* — Oggi, all'udienza del processo Ghiani svolse la sua replica l'avv. Dodero, e quindi parlò ultimo l'avv. Callegari, pure della Difesa. Si spera la sentenza per sabato.

Cose di Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'elezione alla presidenza della Camera è aggiornata a domani. La crisi ministeriale è certa, ma sarà soltanto parziale. Se i junimisti (nuovi conservatori) concludono un compromesso coi vecchi conservatori, ciò si conoscerà soltanto dopo il colloquio del re coi ministri. Il re ritornerà stasera a Bucarest proveniente da Sinaja.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — L'opinione pubblica a Belgrado non annette alcuna importanza ai torbidi scoppiati in parecchi punti del paese, specialmente a Tchatschak. I rendarmi furono inviati a stabilire la calma. Informazioni private rappresentano la situazione senza gravità.

Un altro delitto di Jack the Ripper?!

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Oggi era corsa voce che il cadavere di un'altra donna, assassinata e mutilata come le precedenti, fosse stato rinvenuto stamane a White-Chapel, il noto quartiere che da parecchio tempo è teatro degli orribili assassinii del misterioso Jack the Ripper. La Polizia rettifica la notizia così: « Una donna, chiamata Farmer, accompagnata da un uomo, prese in affitto una camera in White-Chapel. Stamane udironsi alcune grida nella stanza; l'uomo ne uscì precipitosamente; la donna ne uscì pure, ferita alla gola non gravemente. Risulta che l'infelice non potè consumare l'assassinio, causa le grida della donna. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il delitto di stamane ha nessun rapporto coi crimini precedenti di White-Chapel.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 21 novembre.

Presiede l'on. Farini.

CORTE ricorda la sua interrogazione al presidente del Consiglio sopra l'indirizzo della politica italiana nel Mar Rosso.

GRIMALDI assicura che il presidente del Consiglio, alla partecipazione dell'interrogazione di Corte, ma non può intervenire per le ragioni note. Oggi, intervenendo al Senato, darà la risposta desiderata.

Riprendesi la discussione sulla

Riforma provinciale e comunale.

ROSSI A. non vuole respingere la legge perchè non è sua natura rassegnarsi, nè sua volontà protestare; ma spera sarà migliorata. Dopo soli sei anni dalla riforma elettorale politica, ecco raddoppiarsi gli elettori amministrativi.

Respinge il criterio del censo e della capacità, fonte d'ingiustizia, e sostiene il suffragio universale, solo sistema possibile nei tempi moderni. Crede che se Crispi avesse sostenuto il suffragio universale nella Camera, questa lo avrebbe approvato. Con questo progetto metà dei cittadini sono esclusi dall'esercizio del diritto elettorale. Respinge la distinzione artificiale tra elettorato politico ed elettorato amministrativo.

L'oratore congratulasi dell'intervento del presidente del Consiglio. Propugnando il suffragio universale, chiede se ai soldati, quando esporranno la loro vita, si chiederà l'attestato della seconda elementare o se coloro che votarono pei plebisciti furono avvertiti che non si sarebbe ulteriormente dato loro il diritto al voto. Dice l'alfabeto essere un freno illiberale.

Passando alla questione politica, esamina le nuove condizioni sociali, e dimostra come certe divisioni di classi non si possano più mantenere; anche i ricchi debbano lottare coll'azione della Stampa. Crede che sarebbe utile la presenza di un partito cattolico nel Parlamento.

La interrogazione del senatore Corte sulla politica coloniale.

Il PRESIDENTE chiama l'interpellanza Corte.

CRISPI non declina la discussione, ma rileva la poca convenienza di intrattenersi sopra fatti la cui cognizione non andrebbe a vantaggio nè della politica del Governo, nè del paese, che attende cose migliori.

CORTE non sa vedere i motivi che possano sconsigliare la discussione; credeva anzi di aver fornito al Governo un'occasione propizia a manifestare i suoi sentimenti; ma poichè nel Parlamento italiano non si possono far discussioni sulla politica estera, si tacerà.

CRISPI osserva che l'occupazione di Massaua non dovesi a lui, che l'ha anzi combattuta nella Camera, come rilevasi dai resoconti. È una posizione che egli trovò e non poteva mutare, ma solo temperare e trarne profitto, se è possibile.

Non declina la discussione sulla politica estera se Corte trattasse questione che potesse essere senza pericolo nel discutersi, e sarebbe felice di far conoscere al Parlamento la nostra situazione estera. Ma circa l'Africa nessuno può prevedere l'avvenire. La convenienza o non convenienza di allargare l'occupazione, o quale sarà l'attitudine del negus, tutto è incerto. Se il Governo nutrisse qualche proposito, non lo direbbe. Non respinge la responsabilità della prolungata occupazione; ma vuole che il Senato sappia che tutto trovasi allo stato di gestazione e che sopra di esso conviene mantenere il silenzio.

Il PRESIDENTE prega gli interpellanti a non allargare la discussione.

CORTE ripete la sua interpellanza essere chiarissima, ed egli voleva solamente sapere se nelle attuali condizioni politiche dell'Europa ed economiche del paese convenisse impegnare in un paese così lontano, e con vantaggio problematico, uomini e denari che potrebbero essere di grande aiuto a casa nostra.

L'incidente è esaurito.

***

Riprendesi la discussione sulla riforma comunale e provinciale.

GRIFFINI si dichiara favorevole alle linee generali della riforma, ma non rifiuterà gli emendamenti che potrebbero migliorarla.

***

CRISPI presenta le modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza e un schedo Pergolesi, trattandosi di un provvedimento che completa il Codice penale che deve essere pubblicato contemporaneamente. Propone che l'esame sia deferito ad una commissione speciale composta di sette membri nominata dal presidente. — Il Senato approva.

Il PRESIDENTE annunzia un'interpellanza di Pacchiotti che, associandosi a Verga, assente, *chiede quando si presenterà il progetto sui Manicomi e sugli alienati.*

CRISPI dichiara che si presenterà nella prossima sessione.

Il PRESIDENTE comunica una interpellanza di Corte intorno agli intendimenti del Governo circa la politica del Mar Rosso nelle presenti condizioni politiche d'Europa ed economiche del paese.

CRISPI accetta e propone che si svolga dopo la riforma provinciale e comunale.

Levasi la seduta alle 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 novembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. — Pochi deputati. Dei ministri sono presenti Magliani, Zanardelli e Grimaldi.

Progetti.

CUCCIA, a nome della Commissione per la riforma della pubblica sicurezza, dice che la Commissione incaricata di coordinare gli articoli non introdusse variazioni. Quindi procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto. — 84 lasciano aperto le urne.

MAGLIANI presenta tre decreti reali per ritirare il progetto relativo all'ordinamento e alle attribuzioni del personale di pubblica sicurezza, quello delle guardie di città e quello relativo alla Convenzione per una linea di navigazione fra Brindisi e Patrasso. Presenta inoltre i seguenti progetti per la Convenzione in legge del regio decreto 9 agosto 1888, con cui si approva la Convenzione stipulata colla Navigazione Generale Italiana per un servizio settimanale di navigazione a vapore fra Brindisi e Corfù; per la [illegible] in legge del regio decreto 18 agosto 1888, con cui approvasi la Convenzione addizionale a quella del 3 febbraio 1877 per la esecuzione ogni due settimane di una linea di navigazione postale e commerciale fra Genova e Batavia.

Sull'industria degli alcools.

COLOMBO svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze, sulla situazione attualmente fatta all'industria degli spiriti. L'interpellante esordisce dicendo che non avrebbe creduto che i fatti dovessero così presto giustificare i dubbi già da lui manifestati in due altre occasioni sul sistema di tassazione degli spiriti. Questi fatti sono una grande diminuzione nel consumo degli spiriti, la decadenza dell'industria e la riduzione a meta degli introiti dell'erario. Insiste piuttosto sulla diminuzione del consumo che è un fenomeno nuovo assai grave.

Notizie pervenutegli da tutte le parti d'Italia dimostrano che il massimo è scemato forse di due terzi e certo più della metà. Cita l'America, l'Inghilterra e la Russia, e dice che, mentre lì l'abitudine dello bevande spiritose si mantiene, anzi aumenta, il contrario da noi va mancando. Questa abitudine del consumo diminuisce non appena cresce l'abbondanza del vino. Fu già errore quello di elevare la tassa da 150 a 180 lire nel 1887; ma fu maggior errore l'aumentarla fino a 240. È [illegible] che il Governo pensi ai rimedi, e questi non possono consistere nella riduzione della [illegible] sulla fabbricazione al limite di 150 lire, che ha dato maggior introito, e nell'abolizione della tassa sulla vendita da sostituirsi con una tasse sull'esercizio.

Tutti i prodotti dello gabelle scemano, e intanto crescono le spese militari e quelle pei lavori pubblici. Da mesi si sono chiuse le grandi fabbriche di Milano e di Napoli; qualcuna si è riaperta e si sta riaprendo per esaurire le giacenze e, in via di prova, per affidamenti avuti dal ministro. Ciò produrrà qualche spostamento di produzione dalle seconde alle prime categorie, ma non è un indizio di una ripresa della vendita. L'industria e il commercio dei liquori e la fabbricazione dell'aceto sono arenate; le vessazioni e le fiscalità della tassa di vendita furono causa di molte sospensioni d'esercizio e di fallimenti.

Ma se l'industria è rovinata, se molte sono le sospensioni d'esercizio ed i fallimenti; se ne è almeno avvantaggiato l'erario? No, l'erario si scrina; giacchè la storia degli introiti di una tassa ha dimostrato, come in questo caso, l'erroneità del sistema applicato. Se il ministro reagirà contro l'eccesso delle spese, farà una parte del compito suo, e non si può che augurargli un successo; ma non dimentichi gli incredoli. E soprattutto si preoccupi di questa tassa sugli spiriti, per la quale si può nel medesimo tempo sollevare una industria già fiorente e fare l'interesse dell'erario.

MAGLIANI risponde aver molto studiato il grave argomento trattato da Colombo, e crede non inutile ricordare alla Camera tutta la storia della tassa sugli spiriti. Secondo il ministro, le cause sostanziali della crisi che deplorasi debbono cercarsi nella sperequazione dell'industria tra le fabbriche di prima e seconda categoria, nella facilità del contrabbando e nella illegale circolazione dell'alcool. Con le leggi del 1887 e del 1888 il Governo, rendendosi conto della situazione, cercò di rimuovere cotesta causa; nè si può dire ancora se abbia raggiunto lo scopo, non soltanto perchè troppo breve è il tempo trascorso dall'applicazione della nuova legge, ma anche perchè questo tempo trascorse sotto l'influenza della situazione precedente.

Intanto può assicurare la Camera che il contrabbando e la circolazione illegale sono grandemente diminuiti, sia per l'efficace aiuto che il Governo austriaco dà ai nostri agenti finanziari, sia per l'efficacia della legge recentemente applicata. È quanto alla diminuzione del consumo dice che l'esperienza non è ancora fatta; che il consumo stesso non dovrebbe ragionevolmente risentirsi di un aumento che estendesi su piccole frazioni di litro, e che un aumento non grave di una tassa non può essere considerato come una ragione permanente della crisi di un'industria. Secondo l'onorevole ministro, non è ancora accertato l'effetto prodotto dalla tassa sulla vendita; ma qualora fosse quello previsto dall'interpellante, non mancherebbe di provvedere. Pensa che l'attuale depressione dell'industria degli spiriti sia dovuta al basso prezzo del vino e ai larghi approvvigionamenti fatti in previsione della nuova imposta e che furono calcolati in 120,000 ettolitri. Occorre dunque aspettare prima di farsi un sicuro giudizio. La crisi attuale non può essere duratura, e già hanno sintomi favorevoli per un prossimo miglioramento.

COLOMBO, non soddisfatto, presenta la seguente risoluzione: « La Camera, confidando che il ministro delle finanze applicherà i provvedimenti più urgenti per migliorare le depresse condizioni presenti dell'industria e del commercio degli spiriti, anche nell'interesse dell'erario, confermi il suo ordine del giorno 29 giugno, invitando il ministro a studiare un nuovo assetto alla imposta degli spiriti sulla base di una tassa di fabbricazione più moderata e di una tassa d'esercizio. »

MAGLIANI conferma le dichiarazioni già fatte, a proposito dell'ordine del giorno a cui allude Colombo, per istudiare la convenienza di una tassa sull'esercizio da sostituirsi alla tassa sulla vendita. Quindi pregalo a non insistere nella sua mozione.

COLOMBO insiste.

Su proposta del MINISTRO DELLE FINANZE, deliberasi che la discussione della mozione Colombo sia iscritta nella seduta antoriore a quella in cui si discuterà il bilancio d'assestamento.

Votazione della legge sulla pubblica sicurezza.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul progetto relativo alla pubblica sicurezza: voti favorevoli 164, contrari 58.

Il Monte delle pensioni pei maestri.

Discutesi il progetto relativo al Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari.

SONNINO propone di lasciare i contributi dei Comuni e dei maestri nella misura di 5 cent. e di 3 centesimi, come hanno pagato finora, profittando del margine che con ciò darebbesi alla Cassa pensioni per ammettere al godimento della pensione i maestri aventi più di 55 anni all'epoca della pubblicazione della legge 1878 e per concedere qualche altra larghezza a quegli altri maestri che a questo godimento hanno diritto.

LAZZARO non è favorevole al sistema delle pensioni. Parlando in merito della legge, dice che è troppo complicata.

BONARDI appoggia vivamente la proposta Sonnino. Approverà la legge.

COSTANTINI approva la legge come fu presentata; ma non può approvare la proposta Sonnino.

BOSELLI confuta le obbiezioni di Lazzaro, e fa osservare che non trattasi di una legge, ma di alcune modificazioni alla vigente legge del 1878

NOVEMBRE: giorni 30 — T. P. 18 — U. Q. 26.
Giovedì 22 — 327° giorno dell'anno — Sole nasce 7,28, tr. 4,42 — *Santa Cecilia vergine martire.*
Venerdì 23 — 328° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 4,41 — *San Clemente papa.*

ALBO NECROLOGICO.

— È annunciata da Nuova York la morte dell'ammiraglio *Baldwin*.

— È morta a Napoli, ottantenne, la signora *Teresa Barrario*, una delle eroine del 1815, e lasciò per disposizione che la sua salma fosse cremata.

— A Brescia è morto l'avv. *Gaetano Tibaldi*, antico patriota, che sofferse l'esilio e prese parte ai rivolgimenti del 1848 nella natia Crodiona e alla campagna del 1859 nel corpo dei volontari.

UN BUON CONSIGLIO.

Per conservare l'acqua negli acquari. — Per chi conserva in vasi, acquari, ecc., i *Lagarini* (Cyprinus auratus) ed altri animali acquatici, troviamo indicato nel giornale di Pfeiffer (*der Naturforscher*, N. 7) un modo semplice per mantenere pura e chiara l'acqua per ben tre mesi, senza doverla rinnovare; vi si mettono, cioè, alcuni grammi di una soluzione di acido salicilico (1 grammo in 300 grammi di acqua).

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: casa, cara, orza, nora.

Sciarada.

Bello è il primo se piangete,
Ma più bello se adirate.
Nel secondo il vin gorgoglia
E lo fece suo dispoglia.
Del *totale* la carità
Fu famosa in ogni età.

SALE QUOTIDIANO

Al caffè.
— Lo vedi quel signore?
— Sì.
— Quello ha contribuito ad asciugare molte lagrime.
— Sia benedetto il suo buon cuore! È dunque proprio un vero filantropo?
— No; è un negoziante... di fazzoletti!

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nell'ottobre 1888 in confronto del corrispondente periodo 1884-85-86-87:

Atti di nascita: 1884, N. 630 - 1885, N. 660 - 1886, N. 750 - 1887, N. 728 - 1888, N. 778.
Atti di morte: 1884, N. 700 - 1885, N. 845 - 1886, N. 800 - 1887, N. 840 - 1888, N. 857.
Richiesta per pubblicazioni di matrimonio: 1884, N. 160 - 1885, N. 158 - 1886, N. 177 - 1887, N. 204 - 1888, N. 176.
Atti di matrimonio: 1884, N. 122 - 1885, N. 134 - 1886, N. 160 - 1887, N. 204 - 1888, N. 172.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884, N. 0 - 1885, N. 2 - 1886, N. 0 - 1887, N. 2 - 1888, N. 0.

Nei primi dieci mesi 1888 in confronto dei corrispondente periodo 1884-85-86-87:

Atti di nascita: 1884, N. 6918 - 1885, N. 7020 - 1886, N. 7591 - 1887, N. 7549 - 1888, N. 7650.
Atti di morte: 1884, N. 7155 - 1885, N. 6210 - 1886, N. 6229 - 1887, N. 6918 - 1888, N. 6568.
Richiesta per pubblicazione di matrimonio: 1884, N. 1683 - 1885, N. 1730 - 1886, N. 1706 - 1887, N. 1820 - 1888, N. 1697.
Atti di matrimonio: 1884, N. 1049 - 1885, N. 1050 - 1886, N. 1050 - 1887, N. 1755 - 1888, N. 1852.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884, N. 12 - 1885, N. 8 - 1886, N. 6 - 1887, N. 14 - 1888, N. 15.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Mada Luigi adunanza per concordato andò deserta.

Asti. — Fallimento Ditta Argenta e figlio creditori convocati 28 corr. — Id. Camino Carlo curatore confermato ragioniere Campelli. Delegazione sorveglianza così composta: Angelo Cerruti, Ditta fratelli Nasegno e Giovanni Mondano — Id. Laufranchi Antonio 28 corr. adunanza per concordato 20 0/0 — Id. Subinaghi Francesco delegazione sorveglianza così composta: Luigi Morondo, Francesco Donaria e Marco Ghirò. Curatore confermato geom. Ludovico Pavese.

Biella. — Fallimento Maggio Carlo 9 dicembre adunanza per concordato proposto sulla base del 50 0/0. Il bilancio attivo: L. 120,800; passivo L. 171,120 01.

Novi. — Fallimento Dadarosco Francesco furono fatti due riparti dal 70 0/0 complessivamente — Id. Bergatta Cosimo fatto riparto 10 0/0 — Venne conchiuso il concordato nel fallimento di Gazzo Giovanni 12 0/0 — Fallimento Soldi Giuseppe chiusa procedura col riparto finale.

Borsa di Genova, 21		As. Ferr. Mediterr.	418 —
Rend. Ital. cont.	98 12	*Cambi.*	
» » fin	98 15	Londra — vista	25 67
Az. Banca Nazion.	2110 —	» lett.	25 93
» Credito Mobil.	930 —	Parigi — vista	101 07
» Ferrov. Merid.	320 80	» lett.	101 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 21		Cambio su Parigi	48 15
Mobiliare	306 00	Cambio su Londra	121 80
Lombarde	99 75	Fiorì italiano	47 70
Banca Anglo-Austr.	115 75	Rendita Austriaca	82 45
Austriache	252 75	Id.	81 80
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	210 75
Napoleoni d'oro	9 91	Rend. Austr. nuova	100 10
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 21		Cons. Turco 1 0/0	107 70
Mobiliare	170 00	Id. 5 1/2 0/0	101 —
Austriache	206 —	Turco nuovo	— —
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	62 30
Cambio su Londra	20 21	Italiane	100 10
Rendita Italiana	95 90	Mediterranee	121 80
Id. Fin.	96 00	Meridionali	— —
		Londra, 21 (Chiusura)	
Consolid. inglese	96 9/16	Egiziane 1866	90 1/2
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	43 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	—
Spagnuolo	72 5/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 3/16	ghilterra L. sterl.	275,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 21.			
Rend. it. 5 0/0 antic.	96 15	Egiziane 6 0/0	400 78
» 5 0/0	98 20	Rend. ungher. 6 0/0	85 27
» 4 1/2 0/0	104 40	Rend. spagn. ester.	78 3/16
Rend. ital. 5 0/0	101 82	Banca di Par.	1497 —
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	528 —
Consolid. inglesi	98 1/2	Argento fino	377 50
Obbl. Lombarde	308 25	Credito fondiario	1266 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2227 —
Turco nuovo	15 40	Panama	293 —
Banca di Parigi	967 —	Lotti turchi	47 25
Tunisine	505 —	Ferr. Meridionali	316 —

CARMAGNOLA, 14 novembre. — 850 ettol. Frumento L. 17 55 — 100 Segala 10 83 — 40 Avena 7 15 — 120 Meliga 10 61 — 100 Riso 29 24 — 30,0 Castagne fresche 1 80 — 10 Uova e mezzi 1. qual. 0 90 — 30 Id. 2. q. 0 80 — 20 Vitelli 1. q. 1 00 — 150 Id. 2. q. 0 80 — 40 Giovenchi 1 00 — 90 Maiali 0 00 — 40 Maioli da latte per capo 21 00 — 3000 mir. Canapa grezza 0 50 — 800 Id. lavorata (reste) 15 00 — 500 Cordame 1 10 — 450 Olio d'oliva 1 00 — 15 Burro 1. qual. 2 00 — 70 Id. 2. q. 1 90 — 300 Paste 1 00 — 500 Uova alla dozzina 0 16.

Tasse del pane e della carne dal 15 al 21 novembre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 10 — Id. id. 2. qual. 0 95 — Id. di buoi o manzi 0 95 — Id. taoggie e giovenche 0 85 — Id. vecchie 0 52.

RACCONIGI, 15 novembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 55 — Meliga 10 23 — Fagiuoli verdi 1 40 — Pomi d'oro 3 50 — Patate 0 30 — Castagne fresche 1 70.

Derrate. Burro 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 1 50 — Uova alla dozz. 0 95 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 24.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 35 — Casalingo 31 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 00 — Buoi e manzi 1. q. 0 95 — Montone e giovenche 0 85 — Vacca cent. 62.

SAVIGLIANO, dal 12 al 17 novembre — Frumento L. 17 50 all'ettolitro — Riso 30 80 — Granturco 10 56 — Segale 11 48 — Vino 1. q. 56 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 51 80 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 34 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 24 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 20 — Carne di bue 1 01 — Burro 2 45 — Lardo 2 20 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 1 10 al mirlago. — Legna forte e dolce 0 30 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 47 — Canapa 1. q. 0 85 — Id. 2. q. 0 60.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 20 novembre.

Organzino	colli 0 — K.	671 07
Greggia	colli 19 — K.	945 06
Totale colli 19 — K.		1716 29
Colli sin orati nel mese a tutt'oggi N. 370 — K.		38825 29

Il Direttore-Gerente: **A. Bertoldo**

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Stef.), 19. — *Il Vittorio*, della **N. G. I.**, ha proseguito per San Vincenzo

PEI NOSTRI MAESTRI

La Camera, esaurita la discussione sulla riforma della pubblica sicurezza, ha preso a esaminare, per la chiesta inversione dell'ordine del giorno, il disegno che modifica la legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari. Così ad un provvedimento politico ne tien dietro uno che chiameremo sociale, perchè nella scuola prima è riposto il germe d'ogni altro svolgimento d'un popolo civile. Senza il maestro di scuola non si speri di far nulla di buono e di duraturo: si fabbrichera sulla rena. E l'Italia più che ogni altra nazione ha urgente bisogno di queste riforme, ma non inglorioso pioniere di civiltà; perchè in Italia più che altrove siamo afflitti dalla piaga dell'analfabetismo.

Ma i maestri hanno da esser buoni sotto tutti i riguardi, e acciocchè siano buoni hanno da essere ben trattati. I denari che si spendono per essi non collocati al cento per uno: sono capitali vivi, fecondi un capitale sicuro, da cui trarremo indubbiamente la nostra ricchezza o felicità avvenire. Diamo lode pertanto al Governo di aver voluto sollecitare la discussione di questo progetto, che regola la importante materia delle pensioni e viene a risolvere varie gravi questioni.

Nel passato mese di maggio, quando la Commissione pubblicava la sua relazione e il suo controprogetto, noi avemmo occasione di riferire per disteso le principali disposizioni di codesto disegno. Ora non ci ripeteremo.

Il Monte delle pensioni per gl'insegnanti pubblici nelle scuole elementari mantenute dai Comuni, dalle Provincie o dallo Stato venne istituito, e in largo ebbe effetto col 1° maggio 1879. Colla scadenza del primo decennio si è riconosciuta contenere quella legge varie lacune e difetti, ai quali ora la presente viene, se non in tutto, almeno in parte a porre riparo. Pertanto il disegno di legge ministeriale — che viene ora sottoposto al giudizio del Parlamento — dispone la soppressione di tre o la modificazione di undici dei 38 articoli onde si compone la legge 16 dicembre 1878, e l'aggiunta di dieci nuovi articoli, accordando poi facoltà al Governo di formare un testo unico di tutte le disposizioni legislative concernenti il Monte delle pensioni. Ma la Commissione, ritenendo non abbastanza giustificata codesta forma e codesta facoltà, ha dato altra forma al progetto, unificando addirittura le due leggi e formandone una di 38 articoli.

Ciò detto, ci basterà accennare a tre importanti punti della legge. Più notevole fra gli altri ci sembra quello della compilazione del bilancio tecnico, perchè in esso devesi sancire il principio di giustizia a vantaggio della benemerita classe degli insegnanti. Come si sa, il patrimonio diretto del Monte è formato:

a) dal contributo dei Comuni;
b) dal contributo degli insegnanti;
c) dai contributi dello Stato e delle Provincie;
d) dai lasciti, dalle donazioni e da qualsivoglia altro provento straordinario;
e) dagli interessi composti accumulati sui proventi indicati nei precedenti capoversi.

A noi sembra principio di equità e di giustizia che *i lasciti, le donazioni*, ecc. (cioè le offerte dei privati cittadini), non vadano cumulati, nel bilancio tecnico quinquennale, a vantaggio del complessivo bilancio medesimo, ma bensì a vantaggio esclusivo delle pensioni da distribuire, ovverosia servano a rendere minore il *contributo degli insegnanti*; perchè è probabile che i privati non intendano donare agli enti interessati, ma bensì ai maestri.

Altra questione importantissima e che ci compiacciamo di veder risolta dal presente disegno di legge è quella della ripartizione delle pensioni fra i maestri provenienti da vari Comuni. L'art. 23 della vecchia legge prescrive che essa non è obbligatoria per quei Comuni nei quali già esistano regolamenti per assegnazione di pensioni agli insegnanti elementari e finchè quei regolamenti resteranno in vigore.

Ora per una tale disposizione veniva a verificarsi l'inconveniente e la ingiustizia che un maestro, dopo aver servito per molti anni in un Comune avente Cassa propria per le pensioni, passando ad altro perdeva, di fronte al diritto della pensione, tutti i precedenti anni di anzianità. Ora la presente legge, così come la Commissione ha modificato il primitivo disegno Coppino, dispone:

« Negli anni di servizio necessari per l'ammissione al godimento della pensione o dell'indennità si computano anche quelli di servizio nelle scuole mantenute dai Comuni dove esistono regolamenti speciali.

« La pensione o l'indennità sarà in tal caso liquidata a termini della presente legge e ripartita a carico del Monte e dei Comuni forniti di speciali regolamenti in ragione della somma totale degli stipendi effettivi che i Comuni obbligati e i Consorzi non obbligati al tributo abbiano corrisposto all'insegnamento.

« Il pagamento dell'intera pensione o dell'indennità liquidata, però, sarà sempre fatto direttamente dal Monte, il quale si rivarrà sui Comuni della quota messa a loro carico con quella medesima procedura che è stabilita per l'esazione dei contributi.

« Rimangono salve in ogni caso le speciali disposizioni e convenzioni più favorevoli agli insegnanti già fatte o che si facessero anche dai Comuni che, a tenore della presente legge, sono e rimangono soggetti al Monte. »

Infine segnaliamo una terza modificazione recata al progetto primitivo, e che ci sembra pure contenere la sanzione d'un principio di giustizia. Il progetto ministeriale stabilisce che hanno diritto alla indennità — determinata dalla legge 14 aprile 1867 — quegli insegnanti i quali servirono per un periodo di tempo minore di 25 anni e maggiore di 10 e sono divenuti inabili a continuare nello insegnamento.

Ora, la Commissione propone di ammettere senz'altro in via normale la indennità come venne proposta nel disegno di legge del Ministero, ma di stabilire che per quella categoria di insegnanti, ai quali, dopo un maggior numero di anni di servizio, spetterebbe una pensione ridotta, anche la indennità deve essere ridotta in eguale misura. Senza questa riduzione si verificherebbe questa anomalia, che l'indennità che si liquiderebbe a favore del maestro cessante dall'ufficio dopo 24 anni di insegnamento, sarebbe superiore al valore capitale della pensione vitalizia che spetterebbe allo stesso maestro dopo che fosse rimasto un altro anno in ufficio, ossia dopo 25 anni di servizio.

Colle proposte modificazioni il progetto preso in esame dalla Camera ci sembra, se non perfetto, degno però di considerazione e di lode; e però ci auguriamo che esso venga discusso con intelletto d'amore come si conviene a legge il cui scopo è intesa al bene di una classe di cittadini fra le più benemerite.

Cronaca nera Napolitana

Gli strascichi del pellegrinaggio — La morte del principe di Bisignano — Fede vecchia e fede nuova — Morti e discussioni — La conversione del duca di Larello — Associazioni clericali — Giornali e giornalisti ricattatori — La cronaca della violenza.

Napoli, 19 novembre.

(Nox) — Dopo il famoso pellegrinaggio dei napoletani, promosso e inspirato dal cardinale Sanfelice, in discordia e penetrata nel campo dei clericali. Sono scontenti i popolani, che speravano nella munificenza del Papa e che furono trattati ed alloggiati assai male; sono scontenti i preti che furono proposti alle dame nel ricevimento papale, e che non furono nemmeno ammessi tutti al bacio della sacra pantofola; e sono scontenti i clericali intransigenti del discorso moderato del cardinale Sanfelice. Soltanto il mite duca d'Acquaviella è assai lieto di aver potuto conquistare le lodi dei giornali liberali senza destare le ire dell'*Osservatore Romano*. Infatti il discorso del buon cardinale si presto alle interpretazioni più disparate, e fu giudicato liberale dai liberali e clericale dai clericali.

* * *

La morte del principe di Bisignano è stata una grave perdita per il partito intransigente; il povero principe, vecchio e malato, era considerato come uno degli uomini più autorevoli del partito. Non mancava mai a nessuna riunione clericale ed era assai largo di consigli e di danari. Patrizio nell'anima, non poteva adattarsi al nuovo stato di cose.

Usciva di rado poichè la malferma salute lo trattenevа in casa; nondimeno era assai facile vederlo nella processione del *Corpus Domini* o in quella di San Gennaro. Era amministratore, direttore e inspiratore di quasi tutte le Congregazioni religiose di Napoli, ed era assai ben visto per la sua bontà e per la sua liberalità.

Don Luigi Sanseverino, principe di Bisignano, per l'antichità della stirpe poteva dirsi il più nobile uomo d'Italia. I Sanseverino furono, per molti secoli, la famiglia più potente del regno di Napoli e aspirarono forse a diventarne i dominatori. Non vi è quasi pagina della storia napoletana medioevale e moderna in cui non si trovi il nome dei Sanseverino e non vi è quasi congiura a cui non abbiano preso parte.

Don Luigi Sanseverino era quattro volte marchese, sei volte conte, una volta duca e sette volte principe; nella Corte borbonica aveva un posto importantissimo e godeva di moltissimi privilegi. Dopo la cacciata dei Borboni, il principe volle ritirarsi a vita privata; ma fu sempre abile di temperamento, progressista e costituzionale, odiava con eguale ardore le nuove formule costituzionali e il nuovo Governo liberale.

Non potendo recarsi a Roma, in occasione del pellegrinaggio dei napoletani, poichè era già tormentato da una dolorosissima tabe viscerale.

Ha voluto essere sepolto modestamente, vestito dell'abito di terziario di San Francesco, e il feretro, per volere del defunto, è stato seguito soltanto dai monaci, dalle monache e dagli Ospizi e Asili clericali di cui era inspiratore e direttore.

* * *

Ma se per il partito clericale la morte del più nobile gregario è dolorosa, sono assai più dolorose le numerose defezioni. E non parlo già di coloro che hanno defezionato da qualche tempo, come il principe di Belfiano, ex-segretario privato di S. M. Borbonica fino al 1870 e poi sindaco di Napoli fino all'anno passato, ma delle perdite recenti, che sono anche più dolorose.

Il duca di Lavello era stato, fino a poco tempo fa, il più audace sostenitore dei *diritti del pretendente*. (Il pretendente è, come tutti sanno, Francesco II di Borbone). Ricco, nobile ed austero, il principe di Torella aveva guardato sempre con alto grandissimo i seguaci del nuovo regime. Nei saloni di casa Torella non erano ammessi che i rappresentanti dell'aristocrazia nera. Una volta un parente del principe, discinto ufficiale dell'esercito italiano, ebbe l'infelice idea di visitarlo in uniforme militare. Ma il principe non volle riceverlo che in abito borghese, per mostrare la fede costante per il caduto sovrano. Non di meno da quando il principe ha sposato una principessa Murat, una gentildonna altissima e spiritosissima, ha nell'istesso tempo abbandonato la causa dei Borboni e quella del Papa. Non per nulla il grande antenato di sua moglie fu fatto trucidare a Pizzo di Calabria da un seguace del *pretendente!* E ora nei saloni del duca di Lavello non soltanto sono ammessi gli ufficiali dell'esercito in divisa, ma i deputati ed i senatori. Da un deputato assai bene informato ho saputo anzi che il buon principe napoletano, dopo aver passato arditamente il Rubicone, aspira segretamente a sedere a Palazzo Madama. Certo il principe da qualche tempo, abbandonata la compagnia dei vecchi clericali, vive in relazioni assai cordiali coi più noti uomini parlamentari del Mezzogiorno.

E io mi domando, non senza un vago sentimento di tristezza: quanti saranno fra breve i vecchi gentiluomini, i vecchi *seguaci del pretendente* che moriranno nell'antica fede e si faranno seppellire nel povero abito di terziario di San Francesco? Poichè se a tutti noi, liberali sinceri e convinti, fa piacere constatare la diserzione nel campo nemico, anche noi non possiamo non ammirare coloro che, dando prova di carattere e di costanza, seguono ancora, senza alcuna speranza di successo, una causa perduta per sempre.

* * *

Ma dopo tanti insuccessi i clericali non si perdono d'animo. Lavorano alacremente e attivamente e, bisogna dirlo, danno prova di una disciplina veramente ammirevole. L'Associazione cattolica Leone XIII conta molte migliaia di soci e ha programma schiettamente borbonico e clericale. Ha una Cassa di risparmio che funziona benino, una Banca che funziona malino e un giornaletto ligatore e insolente che si chiama il *Vero Guelfo* e che pubblica i ritratti di Francesco II di Borbone e di Maria Sofia d'Austria, chiamandoli entusiasticamente i *nostri sovrani*. Il giornaletto è assai malsano e ha molta bile e poco pubblico.

Del resto a Napoli un giornale quotidiano clericale non ha potuto mai far fortuna. L'*Italia Reale*, fondata e diretta dal grafomane duca di Castellaneta, morì fra l'indifferenza del pubblico. Vive soltanto *La Discussione*, ma vive la una vita assai miserabile e ha una tiratura assai meschinissima.

Al contrario pullulano i giornali libellistici e i giornali di ricatto, e sono fatti in gran parte dai preti e almeno sono quasi sempre inspirati dai clericali.

Alcuni preti hanno creato di fondare una grande Associazione cattolica, *Ludovico da Casoria*. L'Associazione dovrebbe avere principii piuttosto liberali e far concorrenza al Circolo Leone XIII. I preti fondatori hanno dichiarato nel programma che il « *Circolo è estraneo alla politica in generale.* » Quando il presidente del Circolo si è recato dal direttore di un noto giornale clericale cittadino per far pubblicare l'annunzio della fondazione del Circolo, è stato accolto brutalmente.

— A che servirebbe, — ha detto il giornalista intransigente, — a che servirebbe un Circolo cattolico incolore?

Nelle provincie i preti sono assai più transigenti, spesso sono costretti a obbedire alla volontà di vescovi autoritari.

Il violento e arcundo monsignor Leschiraro, arcivescovo di Acerenza e Matera, conosciuto molto nel partito clericale per l'intransigenza e per la violenza, in recentemente sposo e divenuto prete che avova fatto una commemorazione di Garibaldi, e un parroco di Basilicata, che aveva, in un giornale liberale, protestato contro alcuni abusi dell'autorità ecclesiastica.

Io credo che sarebbe utile che le autorità si mostrassero anch'esse più severe e facessero chiudere i Seminari, dove s'insegnano dottrine antipatriottiche. Ogni Seminario è un semenaio di bugie e di falsità. Il Consiglio provinciale scolastico di Cosenza, con lodevole provvedimento, ha ordinato la chiusura del Seminario di Cariati, dove si faceva dire ai seminaristi che Garibaldi era un *filibustiere* e Umberto un usurpatore. E la misura severa è stata giudicata lodevolmente.

La marina da guerra austriaca

Ci scrivono da Pola:

« La nostra marina da guerra ha alcun tempo lentamente si va praticamente pr... Non sono già delle grandi innovazioni, nè delle colossali costruzioni di grandi navi, ma è intanto qualche cosa, è un passo sempre più innanzi sulla via del progresso. I nostri maggiori battelli e le corazzate sono ben tenuti, e l'Ammiraglio, diretto bene, non potendo far costruire altre corazzate, fa tenere a dovere il materiale esistente, buona parte del quale è considerato eccellente ed atto a ben combattere.

« Se le costruzioni di grandi navi da noi difettano, le torpediniere accrescono sempre più il loro numero, e tra poco tempo la nota officina di Elbing nell'Annover dovrà consegnare due torpediniere che portano il nome di *Komet* e *Blitz*, delle quali è imminente l'allestimento, e così pure gli altri tre battelli-torpediniere che la suddetta Ditta ha in costruzione per conto della nostra marina da guerra, devono essere ultimati per la fine del venturo anno 1889.

« Altre ordinazioni verranno fatte fra breve; si parla anzi di far costruire due incrociatori-torpediniere in acciaio ed una nave grande di prima classe; ciò crederesi sia desiderio del barone Sterneck, comandante in capo della nostra marina di guerra. »

IL VINO NUOVO

Avvertimenti ai produttori ed ai commercianti.

I nostri cari nonni, che professavano una scuola enologica unicamente sperimentale, ritenevano come assioma che le annate pari sono le più favorevoli alla produzione del vino, e subivano rassegnati la legge inesorabile della natura. Noi, più pretenziosi e resi audaci da alcuni segreti strappati alla natura, vogliamo dominarla e costringerla a soddisfare i nostri capricci, le nostre brame ingorde; e la gran madre natura ci lascia arrovellare, ma poi eccola forma nelle sue leggi: così, per non salire più addietro, il 1886 ci diede un vino disgraziato, ed ora eccoci alla produzione del 1888!

Per verità, dopo il diluvio anticipato di querimonie recitate in tutti i toni dai viticultori nel corso dell'annata, non abbiamo granchè da sorprenderci dalla riuscita del vino, il quale, dopo tutto, se non uguaglia quello dello scorso anno, è però il gran lunga superiore a quello prodotto nel 1888; ed i viticultori che lottarono con energia e perseveranza contro la peronospora hanno raccolto il compenso meritato alle loro fatiche e ai loro sacrifizi. Dirò di più, il vino nuovo, quantunque sottile, ha, diversamente da quello del 1886, un'apparenza di salute, una bella faccia, come dicono i commercianti pratici, che potrebbe forse trarre in inganno più d'un produttore novellino. Ma ad esaminarlo attentamente si vede che è debolucco e che ha bisogno di molte assidue cure per reggersi in gambe ed entrare trionfalmente nel grande consumo.

* * *

Se interroghiamo i dotti, ci risponderanno in coro che per la deficienza di luce e di calore verificatasi nella scorsa campagna, certi complessi fenomeni chimici dai quali dipende la maturazione dell'uva si svolsero con poca intensità; quindi la scarsità di zucchero nel mosto e la sovrabbondanza di materie azotate; e ne deriverranno che necessariamente il vino dovette riuscire povero d'alcool e proclive ad inacidirsi e ad alterarsi. La sperienza pratica poi ha dimostrato una verità intuita dall'Alighieri quando cantava:

Vedi il calor del sol che si fa vino
Giunto all'umor che dalla vite cola.

Invero i mosti rinforzati coll'aggiunta delle zuccchero diedero buoni vini più alcoolici, ma poveri di sapidità, di profumo, di abboccato, che solo il lavorio della natura riesce a creare.

* * *

Ma la questione urgente, quella che sovratutto interessa i pratici, sta nel trovar modo di rinvigorire i vini deboli che purtroppo costituiscono in gran parte la produzione dell'annata. Ed è questo intento premo richiamare l'attenzione dei produttori non solo per l'interesse loro immediato, ma eziandio perchè, cuvandoci noi a lottare col grande mercato vinicolo contro formidabili concorrenze, urge necessitare seriamente i nostri prodotti ed offrire al commercio vini buoni, sorbevoli ed atti a viaggiare.

Ora poi produttori dell'Italia Superiore non v'ha migliore spediente per rinforzare i vini deboli che quello di ricorrere al taglio, ossia alla mescolanza coi vini del mezzodì, i quali contengono una ricchezza di alcool, di colore e di sostanze estrattive che aumentano il corpo del vino.

* * *

Per ottenere dalla mescolanza dei vini buoni risultati è necessario procedere con determinate cautele. Anzitutto la quantità del vino meridionale da mescolarsi col nostro per operare il taglio non dovrebbe superare il 10 0/0, in altri termini, ad ogni ettolitro di vino delle nostre regioni non si può nè si deve aggiungere oltre a 10 litri di vino del mezzodì, senza incorrere nel pericolo di denaturare completamente il tipo del vino nostrano; solo in casi eccezionali, e quando si tratti di vini di poco pregio, si potrà elevare la proporzione del vino meridionale sino al 20 0/0.

È importante inoltre preferire pel taglio vini meridionali a schiuma rossa, tipo Barletta, che in questi giorni si possono acquistare a Genova a L. 30 circa per ettolitro.

Notisi poi che il taglio dà risultati tanto più soddisfacenti quanto più sono giovani i vini che entrano a far parte della miscela, e ciò perchè i componenti dei due vini nel loro primo stadio possono aver maggiore attività reagire fra loro producendo un'amalgama più completa ed omogenea.

Trascorsi due mesi, al più, dall'epoca della mescolanza, è indispensabile travasare il vino per liberarlo dal sedime feccioso. È superfluo avvertire che il vino nuovo, tagliato o no, essendo sovraricco di materie albuminoidi, forma abbondanti depositi, dai quali vuol essere separato mediante opportuni, frequenti travasi.

* * *

Dopo tutto non bisogna avere una soverchia fretta di vendere il vino, o, quanto meno, di presentarlo sui mercati esteri, poichè sia a Londra che a Parigi, a Monaco, a Berlino, ecc. ci rincalzano l'eterna colpa di commerciare vini non fatti. Forse in nessun altro momento si dimostrò così evidente la necessità di perfezionare la nostra tattica commerciale, di riabilitarci in faccia al mondo.

Invero, sappiamo che, malgrado il ribassamento dei nostri scambi colla Francia, l'esportazione vinicola Italiana anche nel 1888 si è mantenuta ad un livello abbastanza lusinghiero; nei primi sette mesi dell'anno corrente abbiamo esportati 1,305,230 ettoliti di vino con un aumento ragguardevolissimo verso molti paesi e segnatamente verso la Svizzera e l'Inghilterra. Premo pertanto di assicurare sopra questi nuovi mercati uno smercio largo e duraturo ai nostri vini per compensare dell'abbandono della Francia, che vogliamo ritener transitorio, ed aprire intanto nuovi sbocchi alla nostra produzione vinicola che d'anno in anno va facendosi più abbondante e la quale rappresenta senza dubbio il ramo più proficuo dell'industria rurale Italiana.

S. L.

Un rapace del vescovo Strossmayer punito per alto tradimento

Praga, 18 novembre.

(R.) — Don J. Rojka, parroco di una chiesa di Praga e nativo di Unstalvina, venne condannato tempo addietro ad un anno di carcere duro perchè riconosciuto reo d'alto tradimento e per aperta simpatia slaviste, che in lui avevano trovato un caldo fautore dopo il famoso telegramma spedito a Kiew dal turbolento vescovo di Diacovar, monsignor Strossmayer. Condannato, ricorse per la grazia all'imperatore, il quale, saputo il crimine per cui venne punito il Rojka, e ricordandosi delle Strossmayer, e cui inflisse la nota *lavata di capo* a Bellevar e che non gode più oggigiorno la sovrana simpatia, è lungi concedere la grazia, e così il povero prete è costretto andare in carcere il giorno 25 p. v. onde meditare sulla caducità umana.

Prima però di andar a vedere per un anno il sole a scacchi, il parroco Rojka tenta sfogarsi pubblicando nel giornale clericale locale *Czech* una lettera abbastanza piccante, e nella quale si dichiara innocente e vittima dei raggiri della giudaica loga dei franco-muratori, terminando la lettera, dopo molti lamenti, col dichiarare ch'egli non è punito per la sua fede, ma caldo seguace delle idee del grande patriota croato Strossmayer. « Così — dice egli — dovrà festeggiare il mio 42° anno di sacerdozio assieme ai 22 anni del Governo dell'imperatore tra le gelide mura della prigione. »

Da qualche si osserva da qualche tempo, tutto ciò che è austriaco in Russia viene perseguitato, ma, per dire il vero, anche in Austria ogni manifestazione slavofila, per quanto innocua, è punita severamente.

Corrispondenze e pacchi postali da e per i possedimenti italiani nel Mar Rosso.

La Direzione generale delle Poste ha testè pubblicato nuove norme e disposizioni per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali coi possedimenti italiani nel Mar Rosso, disposizioni che crediamo utile riportare dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Eccole:

« D'ora innanzi le corrispondenze dell'Italia pei possedimenti italiani nel Mar Rosso saranno spedite normalmente da Napoli alle 7,30 sera di ogni mercoledì e da Messina alle 4 sera di ogni giovedì a mezzo del piroscafo della Navigazione Generale Italiana, il quale giungerà d'ora innanzi ad Alessandria il lunedì a mezzogiorno. (*Questo servizio andò in vigore il giorno 14 corrente*).

« Da Alessandria le corrispondenze anzidette proseguiranno per ferrovia fino a Suez, ove saranno imbarcate sul piroscafo italiano della linea del Mar Rosso per arrivare a Massaua la sera del sabato e ad Assab il martedì successivo.

« Le corrispondenze dai citati possedimenti per l'Italia partiranno da Assab ogni venerdì a mezzogiorno e da Massaua alle 9 mattina del seguente lunedì, e così anche mezzi a per la medesima via addotta per l'andata arriveranno a Messina alle 8 mattina del mercoledì della successiva settimana ed

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

E dopo quel preambolo la spiegò come nulla potesse essere più utile nel senso largo che aveva voluto dare a quella parola che la costruzione della chiesa di Hannibrault. Quali gioie, quali soddisfazioni, quali speranze v'erano per lui in quella costruzione! Erano quelle gioie che veniva a proporle di dividere con lui; era a quelle felicità che veniva a dirle di associarsi. Qual cambiamento in quel caso nella sua vita sfiorendata e vuota! Non più tristezze, non più afflizioni, non più noie! e neppur uno di quei dolori prodotti dalle delusioni o dall'ingratitudine, perchè ogni pietra del monumento sarebbe una ricompensa ed un ricordo. Quella chiesa doveva essere come una cara creatura, ma senza le inquietudini, i fastidi che i figli portano con loro. La più grande felicità per l'uomo e per la donna è di creare in perfetta comunione d'anima e di spirito un figlio a loro immagine; ma quanto è materiale quell'unione delle carni che obbliga anche l'unione dei corpi e li tiene attaccati alla terra! È ciò che gli uomini chiamano amore. Al contrario quanto è bella e pura quella felicità di due esseri che s'uniscono in un comune sforzo per creare insieme una cosa ideale, sforzo che attinge il suo piacere soltanto nell'anima, la sua ricompensa nell'avvenire!

Tutto ciò fu detto con quell'abbondanza di parole a doppio senso che i preti sanno adoperare tanto abilmente quando vogliono dare un sensualismo materiale tenendosi rigorosamente, pel fondo, sul terreno ideale.

Con un'altra donna che non fosse stata la signorina Pinto-Soulas quel progetto d'associazione non sarebbe forse riuscito, perchè, insomma, quell'associazione consistava per lei sovratutto nel fornire i fondi; ma, speculando sul suo disprezzo delle ricchezze e nello stesso tempo sul suo bisogno di attività intellettuale e fisica, l'abate Guillemitte aveva calcolato giusto. Quando le aveva parlato di quel figlio da creare, la sua delicatezza ed il suo pudore s'erano a tutta prima spaventati; v'era in ciò una specie d'incivilità che offendeva i suoi più intimi sentimenti. Quel prete dal

a Napoli alle 6 mattina del giovedì in coincidenza col treno 2 che arriva a Roma alle 2,20 sera.

- Nessuna modificazione è introdotta nel servizio dei piccoli postali tanto originari quanto a destinazione dai possedimenti italiani nel Mar Rosso.

- I detti pacchi avranno corso normale a mezzo del servizio combinato fra il piroscafo italiano della linea Indie ed il piroscafo del Mar Rosso. Le partenze da Napoli si verificheranno ogni venti giorni a cominciare dal 21 novembre corrente, e gli arrivi a Napoli avranno luogo approssimativamente anche ogni venti giorni a datare dal 26 novembre.

- Indipendentemente dai servizi sopraccennati l'Amministrazione delle Poste per le invia dalle corrispondenze e dei pacchi anzidetti si servirà pure, quando la ravvisi conveniente, dei piroscafi noleggiati dal R. Governo in partenza da Napoli. »

REATI E PENE

Fra le grassazioni ed i furti.

(Corte d'Assise di Torino).

Baldurzi Giuseppe, calzolaio, d'anni 23, Amati Francesco, macellaio, d'anni 40; Bersano Giuseppe, d'anni 21, macellaio, e Pasero Giovanni, parrucchiere, d'anni 24, siedono sul banco dell'accusa per rispondere il Baldurzi e l'Amati di grassazione, e questi tre anche del Bersano di furto qualificato e il Pasero di ricettazione.

***

La grassazione fu commessa nella sera del 3 novembre 1887, in via Principe d'Acaja, in casto Salasco Stefano, muratore. Uscendo abbrivato da una osteria, s'imbatte in Baldurzi Giuseppe e Amato Francesco, i quali, prasolo per le spalle, lo stesero a terra, gli strapparono la catena e l'orologio d'argento e gli portarono via un portafogli contenente lire 4.

Poco tempo dopo Baldurzi ed Amato venivano arrestati per denunzia d'altri fatti delittuosi. In pari tempo in una casa prestita a pegno fu trovato l'orologio del Salasco impegnato sotto il nome del Baldurzi.

Scoperto così uno degli autori della grassazione, non si tardò a scoprire il suo complice, Amato Francesco.

Interrogati sul fatto, non lo negarono, sostenendo però che... si trattava di furto con destrezza e che non avevano commesso mentre il Baldurzi era per terra tramortito.

L'altro furto qualificato, di cui sono imputati Amato Francesco e Bersano, fu commesso il 25 novembre in casa della signora Caterina Chirioli.

Essi, inseriti dalla signora di trasportare dei rottami di ferro dalla casa di lei in altra casa, approfittando di un momento in cui non erano sorvegliati, le rubarono diversi effetti di vestiario ed un orologio del valore di L. 140.

Qualche giorno dopo, quando la signora si accorse del furto sofferto, sospettò subito di quei due, e i sospetti furono confermati dal fatto che ritrovò traccia del furto in cantina dove essi erano stati.

In seguito alla denunzia, interrogati, confessarono il furto, aggiungendo di aver portato il bottino in casa di Pasera Giovanni, il parrucchiere, il quale, dopo essersi assunto l'incarico di conservarlo, quando si trattò di rendere l'illecito loro di averlo distratto perchè aveva via alcune guardie aggirarsi attorno alla sua bottega.

Per questi fatti Baldurzi e l'Amati sono imputati di grassazione; Amati e Bersano di furto qualificato e il Pasero di ricettazione.

Il processo, cominciato ieri, finirà oggi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una causa civile nell'aristocrazia. — Scrivono da Roma:

« Una causa importante, o, sotto un certo aspetto, perchè bonaria di natura sua privata, si discuterà fra giorni al nostro Tribunale civile. Il signor duca e la signora duchessa di Galliese vivono, com'è noto, separati. All'atto della separazione, la signora duchessa s'ebbe assegnato a suo favore il reddito della propria dote ammontante (la dote, s'intende) a L. 400,000, più il libero uso, vita natural durante, del primo piano del palazzo, di proprietà del duca marito. Tali patti erano già stati previamente fissati nel contratto di nozze. Più tardi il duca di Galliese, che ha fissato il proprio domicilio fuori d'Italia, pensò bene di vendere il proprio palazzo, e l'acquirente fu il Vaticano. Il prezzo di acquisto era di circa un milione pagabile a rate.

Avvenuto il contratto, la duchessa, che aveva nel frattempo abbandonato l'appartamento specificato per effetto de' patti nuziali si trovò spossessata del suo diritto d'uso, e ricorse ai Tribunali. Qui incomincia la questione: chi può convenire in giudizio? L'acquirente è il Papa, ma il Papa, naturalmente, non si può citare. Taluno suggerì di rivolgersi al cardinale Parocchi, siccome vicario pontificio. Infine la citazione venne fatta a monsignor Macchi, prefetto de' palazzi apostolici, ed inviata al duca di Galliese, che soggiorna a Parigi. Il Tribunale di Roma, dopo aver lungamente discusso di competenza in Foro e di regolarità di citazione, assegnò provvisoriamente alla duchessa di Galliese un trattenimento mensile di 1500 lire, che darà corrispondente al marito, e fissò la causa in merito per uno di questi giorni.

Il processo civile richiama l'attenzione del mondo romano, oltrechè per le persone che vi sono implicate, anche pel quesito giuridico-politico che i giudici saran chiamati a risolvere.

PALERMO. — (Nostro tel., 18 novembre). — (*Mofa-rini*) — **La conferenza Franzoi al Politeama.** — Sotto gli auspicii d'un Comitato composto di egregie persone e di valenti concittadini Augusto Franzoi ha tenuto al Politeama Garibaldi l'annunciata conferenza sulla *Politica coloniale in Africa*, riscuotendo vivi applausi per sè e per la forte Torino, di cui ci portò il fraterno saluto.

Il gran teatro era quasi pieno: nei palchi c'erano le più elette gentildonne della nostra aristocrazia.

Dopo l'esordio, con cui egli salutò Palermo in nome di Torino, entrò subito in materia, facendo la più minuta istoria delle nostre avventure sulle coste del Mar Rosso, partendo dal principio dell'impresa, dall'acquisto di Assab come emporio commerciale.

Dimostrò poscia come la nostra politica coloniale evoluasi da alcuni anni a questa parte sia tornata, a poco a poco, fuorchè al passo. Ciò i discorsi di Mancini, le note di Venosta, e tutte le discussioni parlamentari che seguirono fino alla memorandissima seduta della Camera in cui Robilant parlò dei *quattro miserabili predoni*. In questa esposizione fu d'una chiarezza massima, e nel giudicare gli uomini politici ebbe parole riservatissime per tutti e dimostrò che si possono non dividere le idee altrui e si può tenere un linguaggio cortese contro gli avversari.

Entrò quindi in un altro ordine d'idee, e parlò delle deplorevoli condizioni finanziarie nelle quali versa l'Italia, afflitta dalla piaga della questione sociale, che ci fa ogni giorno minacciosa, e richiamò sopra di ciò l'attenzione del Ministero e della Corona, che sente ogni dì più il bisogno di provvedere alle urgenze del popolo.

Sviscerò la questione della emigrazione, il cui numero aumenta ogni anno in tutta l'Italia in modo spaventevole, ed aggiunse che, prima di gittare milioni e milioni nelle fauci della nera sirena, si ha il dovere di riparare alla crisi economica che attraversa il paese in questi momenti, in cui ogni industria e ogni commercio langue.

Volti gli occhi all'orizzonte politico, disse infine che, di fronte ai pericoli in cui l'Italia si potrà trovare per luminosi guerre, il trovarsi impegnata nella conquista africana è cosa per lo meno pazza. Favebbe opera più conforme a ragione se non imprendesse in tal guisa le sue forze e i suoi denari. Il conferenziere aggiunge che i sostenitori della impresa d'Africa non hanno nemmeno il diritto di dire: « Dobbiamo vendicare i caduti di Dogali. » Quei gloriosi si sono vendicati da loro prima di morire. Dogali non fu una sconfitta; fu una terribile vittoria. Quando cinquecento soldati, prima di morire, ne ammazzano seimila, quei morti hanno guadagnato alla loro patria l'onore della più bella delle vittorie.

Trattando poi la cosa dal lato militare, descritta l'Abissinia e i paesi limitrofi, dimostrò i Francesi che nessun esercito europeo si potrà mai cimentare tra le sabbie abissine senza lasciarvi migliaia e migliaia di cadaveri. Valse la pena, si domandò, di conquistare con tanto sacrificio un paese povero, lontano, inutile che gli inglesi ci lasciarono perchè non sapevano che farne? Pesse l'aire, parlò dell'Abissinia con quella competenza che egli ha da descrivere; ci mostrò chi sono il Negus, ras-Alula, Debeb. Parlando di Menelik disse che di lui bisogna diffidare. Noi lo vediamo di dentro l'Antonelli gli porta migliaia di fucili che domani vedremo sparati contro i petti dei nostri fratelli. Menelik non ha la forza nè il coraggio per ribellarsi al Negus.

Concluse con un caldo appello al popolo e al Parlamento perchè si rinunci ad ogni impresa coloniale e si dia termine ad una tragedia nella quale l'Italia potrebbe precipitare con una catastrofe tremenda.

LIVORNO. — (Nostro tel., 20 novembre). — (*v. e.*) — **Grave disgrazia a bordo d'un bastimento.** — Oggi, alle 3 pom., una gravissima disgrazia accadeva a bordo dello *scooner* a tre alberi *Nelp-Livorno* che si trova in riparazione nel bacino del cantiere Orlando.

Il marinaro Angiolo *Rossi*, di 28 anni, di Viareggio, montò sul pennone di parrucchetto a lavorare agli inferitori nelle vele. A un tratto, o che perdesse l'equilibrio, o che fosse colpito da un improvviso malore, precipitò in coverta e capofitto, riportando tali lesioni da farlo soccombere, mentre la Misericordia lo trasportava all'Ospedale.

Questa seconda disgrazia ha moltissimo impressionato la cittadinanza.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — Per l'illuminazione elettrica od a gas. — Ci scrivono:

« In omaggio alla verità, siamo opportuno fare alcune osservazioni circa la lettera del 9 corrente e pubblicata nel N. 314 della *Gazzetta Piemontese*.

« In essa si dice che la Società *ribassò assai il prezzo del gas, ma aumentò il consumo dei litri per fanale*.

« Questo parrebbe possano indurre a credere che la Società abbia imposto al Municipio l'aumento di consumo. Ciò non è vero.

« La Società portò il suo ribasso in favore del Municipio tanto pell'illuminazione pubblica, composta di fanali 216, quanto pei suoi utenti e quegli altri quasi tonali, del consumo di metri cubi 25 a contatore vero se le fiamme sono inferiori a litri 105 all'ora e se ridotte ancora a contatori diversi se oltre a litri 105.

« Con un prospetto comunicato al signor sindaco, essa dimostra che mantenendo le fiamme dell'illuminazione pubblica al consumo attuale di litri 125, la minore spesa annua è di L. 7750 98 in confronto del sistema di L. 27,570 48; e portando le fiamme a 105 litri all'ora (e così con un'illuminazione maggiore del 5 0/0) la minore spesa è ancora di annue L. 6797 52.

« Il prezzo pel dell'illuminazione dei privati sarebbe ridotto da centesimi 30 a centesimi 25.

« Il confronto con Torino non regge, perchè in Torino il consumo è di oltre 12 milioni, e Cuneo non raggiunge i 250 mila metri cubi.

« Perchè un consimile confronto non si è fatto rispetto alle città di Genova, Milano, Alessandria, Piacenza, ecc., ove il consumo è di gran lunga superiore?

« Ivi pure si dice: *Sia benissimo che la Società del gas cerchi, sia colla riduzione del prezzo, sia col miglioramento dell'illuminazione (che poi pareva facesse molto a desiderare), di ottenere ragionevole la concessione...*

« Anche queste frasi possono indurre a credere che non si sia mai pensato al miglioramento del servizio od al ribasso del prezzo fino a che una sorta di progetto della luce elettrica.

« Questo pure è erroneo.

« La Società ribassò da varii anni il prezzo da lire 0 35 a 0 30, prezzo inferiore alle città di Genova, Milano, Alessandria, ecc., non ostante le spese e normi sopportate da varii anni. » Y. »

AOSTA. — (Nostro lett., 19 novembre). — (*Mefro*) — **Nuovo tronco di strada nazionale.** — Giovedì con solennità e banchetto, a cui intervennero l'ingegnere-capo della provincia, l'ingegnere civile locale, gli impresari e qualche cittadino di Aosta, il tronco di Villeneuve festeggiava l'apertura del nuovo tronco di strada nazionale da Aosta al Piccolo San Bernardo testè compiuto. Esso comincia allo sbocco occidentale di Villeneuve, attraversa con un magnifico ponte il torrente Savaranche che discende dalla valle omonima, poi prosegue in linea retta per un percorso totale di quasi un chilometro, raccorciando non solo il tragitto che faceva l'antica strada, ma migliorandolo assai per le pendenze che per la posizione. Quando ancora sarà compiuta l'altra opera progettata dell'allargamento della scarpata che attraversa Villeneuve, molto su quel percorso avrà guadagnato la strada, e molto, nello stesso tempo, quel Comune, che dal tronco era inaugurato fa già avuto accesso più facile dalla parte occidentale ed abbellita una delle sue piazze.

Lodo ne sia all'egregio ing. Adami che sta a capo dell'Ufficio circondariale locale. Sotto il suo operato ed alle sue direzione già molto opere assolutamente necessarie di miglioramento e di sistemazione si sono compiute sulla stessa strada nazionale che congiungendo questa città ai confini francese e svizzero. Molto però rimane ancora da fare, specie su quella al Gran San Bernardo, che in alcuni punti è ancora proibitivamente ed impossibile. Di essa si aspetta pur sempre la continuazione da Saint-Rhémy all'Ospizio, che, viceversa, è sempre allo stato di studio, moltiplicandosene i progetti. Si spera che con un poco di buona volontà da parte del Governo anche quel resto si faccia presto. Non saranno certamente i mala spesi quei denari che servono ad opere di prima necessità pel commercio e che potrebbero pure essere di non piccolo giovamento in caso di difesa.

ALBA. — (Nostro lettore, 21 novembre) — **Una riunione di viticultori e vinicultori.** — Il Municipio di Alba ha promosso una riunione dei principali viticultori, produttori e commercianti di vino e delle rappresentanze agrarie della provincia di Cuneo in Alba al palazzo municipale il giorno 25 corrente, ore 2 pom., allo scopo di studiare la questione vinicola dal punto di vista degli interessi piemontesi e concertare i bisogni in voti che saranno proposti alla discussione nel Congresso dei produttori di vino italiani, indetto pel 2 dicembre prossimo in Roma dal Ministero d'agricoltura.

Ecco l'ordine del giorno di convocazione:

1° Condizioni create al paese dalla invasione della peronospora e provvedimenti opportuni per rendarne meno disastrosi i danni;

2° Facilitazioni da chiedersi al Governo per la concessione dello zucchero all'enologia;

3° Provvedimenti che si ravvisano più urgenti e opportuni per rendere economicamente possibile la distillazione delle vinacce o dei vini deboli o guasti;

4° Raccomandazioni da farsi al Governo o altri che gli si possano chiedere per facilitare o accrescere l'esportazione dei nostri vini.

Facciamo plauso all'ottima iniziativa dell'egregio sindaco d'Alba cav. Adriano, doleuti che anche nelle altre provincie piemontesi non si sia fatto altrettanto.

— **Una serata di gala.** — Martedì sera, in occasione del genetliaco della Regina, venne data una serata di gala al teatro Civico. Vi assistevano il sotto-prefetto del circondario cav. Scrimaglia ed altre autorità, quasi tutti gli ufficiali del 65° reggimento fanteria e parecchie gentili signore. Lo spettacolo cominciò colla Marcia Reale, suonata dalla musica dello stesso reggimento, gentilmente concessa dal colonnello. Venne rappresentato in seguito l'opera *Rigoletto*, e negli intermezzi diede concerto il Corpo di musica del 65° fanteria. Questo concerto destò applausi entusiastici procurando lodi al bravo maestro Martinez ed ai suoi subordinati. Dirigeva l'opera il maestro Minuto, allievo del Liceo Musicale di Torino. Il teatro era illuminato a giorno.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 22 novembre

Nerone del maestro Rasori al Carignano.

Mo ne spiace per il maestro Rasori, il quale anche in quest'opera rivelò qua e là — e specialmente nella parte istrumentale — non ispregevoli doti di musicista, ma il suo *Nerone* poco incontrò ieri sera il favore del pubblico. Nè certo gli applausi che tratto tratto scoppiarono possono indurre o lui e noi ad illuderci così da credere che il *Nerone* possa reggere lungamente sulle scene del Carignano.

Il Rasori poco ricercò effetti volgari e quando avrebbe potuto con una parola, dopo una bella cadenza od una nota tenuta, strappare ad una parte del pubblico un facile applauso, non volle, o volle di rado, e nella rapidità dell'azione cercò l'efficacia. Di ciò gli va data lode. Così avesse egli avuto il coraggio di fare ancora un passo innanzi e rendere un po' più stringata, ad es., la scena della morte d'Egloge ed abolire qualche ritornello inutile ed anzi antiestetico e perniciosa all'euritmia delle linee generali!

Ma noi fece, e pazienza.

Lode altresì egli merita per la strumentale accurato, vario, qua e là interessante per particolari, e se l'opera lascia a desiderare quanto ad originalità, arrebbe per altro ingiustizia il non tenere il dovuto conto di alcune belle frasi melodiche. Ma ciò è tutto, a parer mio.

Grandioso e tragico argomento era questo del *Nerone*, e appunto per contrasto di virtù e di vizi romanamente grande.

Ora lo all'che sorressero il povero Casa e a traverso le pagine di Svetonio e di Tacito il trascinarono verso Roma imperiale onde fantasia e storia ed ammirevole intuizione ed ardire e robustezza di concepimenti e gagliardia di versi e senso d'arte suisero al poeta romano invidiati trionfi, non sorressero il Rasori. La musica del *Nerone* manca appunto di grandiosità di linee, di carattere, nè meglio trattato è l'elemento puramente psichico; il dramma non erompe dalle pagine del Rasori; invano cozzano sulla scena i più disparati sentimenti e odio e verità e gelosia e amore, e sorgono contrasti drammatici potenti, come nella scena terribile del banchetto. Tutto appare freddo, incoloro. Diresti che il maestro, solo intento al comporre, non sia penetrato nell'essenza del dramma, non abbia per un momento vissuta la vita de' suoi personaggi, e, come la sfinge fra i turbini del simoun, egli sia rimasto impassibile fra tanto scatenarsi di passioni, di vita.

Perchè è questa una delle poche volte in cui non si può addossare al librettista parte della colpa. Anche là dove migliori erano le situazioni, mai, o ben di rado, la musica s'eleva ad un alto grado di potenza drammatica. Forse il Rasori temette di fare un passo nel convenzionale, e rimase invece troppo al di qua. Così nella scena del banchetto ben fece egli a non accentuare troppo la orchestra la descrizione della tempesta, e ad evitare qualsiasi effettaccio; ma ecco nel tempo istesso guasto l'effetto udendo le strofe di Atte, così pieno di lugubre scherno e d'ironia feroce, cantate col ritmo d'una qualsiasi canzonetta. Così nel secondo atto Nevio sulla Via di Nerone inneggiando alla libertà. Frase musicale non priva di calore, di slancio, e sta bene. Ma sta male, secondo me, — perchè neanche può parlarsi d'an'ironica ripetizione come di chi motteggi, — che Nerone sulla stessa musica canti: « È un artista contro, dobbiamo bene e mi diverto, » ecc.

Dunque, come dissi, mancanza di grandiosità nelle linee generali, mancanza di carattere nei particolari. Osservai bensì una certa tendenza a colorire, mediante certi effetti orchestrali, il carattere del ballerino Mamerco, come bene conio di qualche altro intendimento più o meno compiuto. Anzi fra le cose buone a caratterizzare l'affetto a natura le danze del secondo atto, un po' lunghe, ma lodevoli, specialmente nella prima parte, quantunque, a dir vero, di certe alternazioni di modo e alternare continuo del tono minore col maggiore e simili ornamenti un po', trattandosi di danze o di soggetti orientali. Ette abbasa quindi anche il Razeri, non volentieri si passa sopra a ciò in grazia della mollezza piena di abbandono e di carattere di una bella melodia e della varietà delle strumentazioni, assai elegante ed accarezzata. Accennai a tonalità [illegible]. Veramente una grande incertezza di tonalità, un divagare continuo di modo a modo, senza mai riposare un po' a lungo, notai in tutta l'opera. So bene che anche nelle opere di Wagner, e specialmente nel *Tristano ed Isotta*, ciò accade, ma pericoloso troppo mano certe imitazioni, specialmente se non in tutto richiesto dall'indole della musica o del dramma. Il Rasori volle anche mostrarsi esperto nel genere fugato, e nel secondo atto affidò ai cori una fuga a quattro parti. Ma il teatro non è campo atto a simili ardimenti, nè l'effetto compensa le gravi difficoltà d'esecuzione. Tuttavia vuolsi tener conto del tentativo.

***

Scrissi la parola *esecuzione*.

Conviene pur dire a questo proposito che essa non giovò punamente al maestro. Canto con anima il baritono Pagnoni, dalla voce robusta ed intonata, sfoggiò begli acuti il tenore Galli e disse con impegno la sua parte il Guttierez, tutti applauditi; ma parve insufficiente Atte, che fare in preda a parlino sovrachio non seppe dar risalto alla musica anche là dove poteva, come nella canzone abbastanza bella « murmura l'aura. » Del resto ritorneró forse su questo punto.

L'impresa curò abbastanza la messa in scena, e piacquero i scenari, fra cui notevole per effetto — devuto anche alla disposizione dei gruppi — quello del banchetto.

L'orchestra eseguì la musica del *Nerone* con sufficiente insieme e colorito, diretta dallo stesso maestro Rasori.

Trattandosi poi d'una novità, inutile il dire che il Carignano presentava un aspetto animato, elegante, e che il concorso del pubblico fu veramente grande. Ma durerà esso? È lecito dubitarne.

E. FERRETTINI.

*** La serata di Ernesto Rossi.** — Domani, venerdì, al teatro Gerbino, Ernesto Rossi darà la sua serata d'onore rappresentando il suo capolavoro d'interpretazione, l'*Amleto*. L'annuncio di una serata di Ernesto Rossi non ha bisogno di essere seguito da uno dei soliti soffietti, tanto più che si tratta dell'*Amleto*, il lavoro nel quale il Rossi forse tocca il punto culminante dell'arte sua. Domani, al Gerbino, una pienona.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — La festa fatta ieri sera dal pubblico numerosissimo del teatro Vittorio alla prima ballerina Irene Cerutto per la sua bonificata fu straordinaria; rare volte si accade di assistere a dimostrazioni di pubblico ad artisti più clamorose, più entusiastiche di questa. Salutata da lunghi battimani al suo apparire sulla scena, applaudita ad ogni tratto, la serata, che ieri sera apparve più avvenente che mai e più valente, dopo il passo a due la *Tentazione*, che sfoggi splendidamente, ebbe una vera ovazione fra i regali di fiori che le furono offerti. Il palcoscenico era diventato una vera aiuola, un giardino incantato; basti dire che gli enormi mazzi ed i canestri di magnifici fiori freschi ed artificiali sommavano a ventiquattro. Tra questi alcuni provenivano da Napoli, da Nizza, da Genova. La Cerutto era commossa da siffatta dimostrazione, che forse non è mai toccata ad altra ballerina. Il passo a due, nel quale si distinse anche il bravo Paolucci, fu replicato e di nuovo lungamente applaudito. Insomma, quella di ieri sera fu una serata veramente d'onore che lascierà lieto ricordo e nell'animo della signorina Cerutto e nel pubblico.

— Stasera a questo teatro avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Norma*, protagonista la signora Bianchi-Montaldo.

*** La Lea di Cavallotti a Firenze.** — Ci telegrafa il nostro *Marco* in data 22, ore 7,50 ant.:

« Ieri sera al teatro Nuovo, per beneficiata dell'artista signora Marini, venne rappresentato il nuovo dramma di Felice Cavallotti, *Lea*. Il lavoro del Cavallotti ebbe buon successo specialmente nel prologo ed alle scene più drammatiche del secondo e terzo atto. Applausi calorosi furono dati all'autore, che si vide volare molte volte al proscenio. Il pubblico festeggiò anche la Marini (Ida) e la Vitaliani (Lea).

« Il dramma del Cavallotti è generalmente lodato specialmente per la forma splendida, solo si discutono parecchi punti del lavoro.

« Ecco la tela del dramma:

« Il prologo rappresenta un caffè, dove intervengono attori, autori e critici, insomma il mondo teatrale: macchietta preso dal vero, specialmente un Fulvio, attore (Claudio Leighed); l'autore della *Lea* (il Branzi) vi espone come questa, al pari di parecchie altre sue produzioni di soggetto antico e moderno, siano figlie d'uno stesso concetto: l'antagonismo fra le leggi naturali e le positive.

« Il primo atto succede in un'osteria di villaggio in montagna, il secondo e il terzo in una villa sulla riviera ligure.

« I personaggi essenziali non sono che quattro:

« *Riccardo* (Reinach); suo zio *Giacomo Vernedia* (Vestri); *Lea* (la Vitaliani); *Ida* (la Marini).

« Riccardo e Lea, giovanissimi, sono fuggiti assieme: i nobili parenti di Lea hanno dovuto quindi lasciarli sposare, ma non li ricevono in casa.

« Senonchè Lea è richiamata al letto della madre moribonda; Riccardo non può seguirla; morta la madre, Lea è rinchiusa dal padre in un convento all'estero e poi vien fatta passare per morta.

« Riccardo, credendosi libero, si sposa con Ida; vivono felici e hanno un bimbo.

« Dopo sette anni di reclusione, Lea ricompare; reclama i suoi diritti di moglie; lo zio Vernedia dimostra a Ida che i diritti stanno realmente per Lea; cerca di commuoverla a pietà. Lo due donne si trovano a fronte; ciascuna si vanta dell'amore di Riccardo; Lea finalmente cede, per riguardo al bambino, ricordandosi di sua madre.

« E, procurandosi l'ultima soddisfazione di vedere Riccardo ancora innamorato di lei (ivo al punto che sarebbe disposto a fuggire, non vuol altro: si getta in mare.

« I diversi caratteri delle due donne singolarmente adatti, l'uno alla Marini, l'altro alla Vitaliani, sono da tutti e due stupendamente sostenuti. Bellissimo il Vestri e il Reinach, e tutta l'esecuzione e la messa in scena, come può aversi soltanto da una Compagnia formata di elementi ottimi qual è la Compagnia Marini.

« Un'altra novità veniva data contemporaneamente al teatro Niccolini: *La grande maraviera*, di Olmi, ma non so dirvi se potrà essere un successo in qualche modo paragonabile al *Padrone delle ferriere*; tutta Firenze preferì il teatro Nuovo e la *Lea*, essendo anche benefiziata dalla Marini. »

*** Gli artisti e l'Esposizione del 1889 a Parigi.** — Riceviamo:

« Gli artisti pittori o scultori di Torino o del Piemonte che intendono prender parte all'Esposizione mondiale di Parigi nel 1889 sono pregati di notificarlo non più tardi del 30 corrente alle Direzioni delle sezioni di pittura e scultura presso il Circolo degli Artisti in Torino.

« *I presidenti:*

« MARCO CALDERINI — DAVIDE CALANDRA. »

*** La prelezione del prof. F. Tedeschi all'Università.** — Lunedì scorso, alle ore 2 pomeridiane, il prof. Felice Tedeschi leggeva nella nostra Università, dinnanzi a numeroso uditorio, la prelezione al corso paregginto di diritto civile, prendendo per argomento *il presente e l'avvenire nell'opera legislativa della codificazione d'Italia*. Il tema, come si vede, era assai importante e tutto di attualità e fu veramente svolto con larghezza ed elevatezza di vedute. L'oggetto doppio dimostrò che il nostro paese ha splendidamente col fatto confutato l'errore della dottrina, che condanna in modo assoluto ogni opera di codificazione, ravvisando in essa un ostacolo al libero svolgimento delle istituzioni giuridiche.

In prova del suo assunto ha ricordato le innovazioni parziali che si codici stessi, quando il bisogno lo richiede, furono e stanno per essere introdotte, quali l'abolizione dell'arresto personale per debiti, la facoltà fatta alle donne di testimoniare negli atti pubblici, e il divorzio, e le innovazioni totali, ora spedite, quando urgente o il bisogno, come accadde del Codice di commercio del 1883, ed ora lentissime, quando la elaborazione scientifica è ritenuta, come accadde relativamente alla riforma del diritto penale.

Osservava però che la pluralità dei Codici non esclude, ma anzi necessita l'armonia delle disposizioni, al quale riguardo raccomandava come in generale, fatta però qualche eccezione, questo pregio non sia nella nostra legislazione codificata. Esponeva il destro per passare in rapida rivista alcune disposizioni del progetto di Codice penale testè recentemente approvato dal Parlamento; faceva plauso alle disposizioni che pongono gli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, ma invece non approvava che per gli effetti dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici si annoveri la perdita del beneficio ecclesiastico.

Delineato così lo stato presente dell'opera legislativa della nobilissima d'Italia, spingeva lo sguardo nell'avvenire, additando l'opera di perfezionamento e di coordine da doversi proseguire con una radicale riforma del Codice di procedura penale, e con qualche innovazione al Codice penale, specialmente allo stesso Codice di commercio, sull'ordinamento giudiziario, e, in limiti più modesti, nella sfera del diritto e della procedura civile e nel coordinamento delle leggi parziali e secondarie.

Questa la tela del discorso del dotto insegnante, che fu accolto con grandissima attenzione e successo in sul fine da numeroso pubblico.

*** Corso di antropologia nella Regia Università.** — Domani, venerdì, 23 corrente, alle ore 2 pom., nell'aula III dell'Università, il prof. Enrico Morselli terrà la sua prima lezione del corso libero di antropologia. Le conferenze saranno continuate il mercoledì di ciascuna settimana nella detta aula o alla stessa ora.

*** Istituto Stenografico Italiano.** — Il prof. Raffaele D'Ercole, presidente dell'Istituto Stenografico Italiano, prendendo in considerazione le numerose domande le persone già aperture di corsi teorici di stenografia, con orari più convenienti, rende noto quanto segue:

« A cominciare da domani, venerdì, verrà inaugurato un corso maschile di stenografia, che seguirà nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 8 alle 9 pom., in via del Mille (scuola Tommaseo).

« Sabato prossimo, alle 7 1/2, si darà principio ad un altro corso maschile, che seguirà nei giorni di martedì e sabato, dalle 7 1/2 alle 8 1/2, in via Mercanti, N. 11 *bis*. Giovedì (29 corr.), dalle 4 1/2 alle 5 1/2, sarà principiato un corso femminile, che continuerà in tutti i giovedì alla stessa ora in via Mercanti, N. 11 *bis*.

« La tassa è di lire una, restituibile a coloro che avranno frequentato il corso fino alla fine con profitto.

« Il presidente raccomanda inoltre caldamente ai soci e socie d'intervenire ai corsi pratici, che per i primi si terrà alla domenica, dalle 10 1/2 alle 11 1/2 ant., e per le altre si terrà ai giovedì dalle 4 1/2 alle 5 1/2. »

*** Trattenimento in un Circolo.** — Domenica, 25 corr., alle ore 8 1/2 pom., nelle sale del *Circolo degli impiegati ferroviari* (via Roma, 18), avrà luogo, per cura del socio prof. Guglielmo Re, un trattenimento di prestidigitazione antica e moderna, semplice e composta. Negli intermezzi suonerà la piccola orchestra del Circolo. Chi conosca la bravura dell'egregio dilettante, l'ambiente simpatico del Circolo e la cortesia dei suoi direttori sa già fin d'ora che domenica v'è da passare una bella serata.

Nella notte del 21 corrente mese spegnevasi nella nostra città l'esistenza di un distinto ufficiale, da alcuni anni ritiratosi a vita quasi solitaria, il quale lascia un nome celebre nelle matematiche discipline.

Il Conte Paolo Ballada di San Robert,

nato a Verzuolo, divenuto cittadino torinese per elezione. Già tenente-colonnello nell'artiglieria, che illustrò con scritti pregiatissimi, membro dell'Accademia delle Scienze, dei Lincei di Roma, della Società Italiana del Quarantà di Modena, alpinista, botanico ed [illegible] valente, amico intimo di Sommeiller, Gratton, Quintino Sella, pubblicò dotti ed interessanti lavori, tra i quali primeggiano gli studi sulla *Terramaricola*, stati molto apprezzati in Italia e più ancora all'estero.

In segno del suo affetto per Torino lasciò al Municipio la importante sua biblioteca. L'accompagnamento funebre avrà luogo domattina, venerdì, alle ore 8 1/2, corso San Maurizio, N. 81.

Una nobile emulazione, il **cav. Edoardo Giacosa**, *colonnello in ritiro*, si estinguevasi in Santo Stefano Secondo (Asti) il 19 corrente, nell'età d'anni 80. L'avolo suo aveva dodici figli tutti colonnelli sotto l'Impero. Con questi esempi, entrato nella R. Accademia Militare di Torino, ne sortiva nel 1822 sottotenente d'artiglieria. Fece la campagna del 1848-49 riportando la medaglia al valor militare a Goito; a Custoza la Croce del SS. Maurizio e Lazzaro, conferitagli che S. M. il re Carlo Alberto stendevasi dal passo per domargliela. Comandò il 3° reggimento fanteria, ed a Novara ebbe la menzione onorevole al valor militare. Ritiratosi nel 1850 dal servizio, e fatto sindaco, per ben 28 anni in tale carica si occupò del benessere del paese, sempre con tutti amorevole ed imparzialmente giusto. Nel 1881-82, infierendo l'epidemia colerica, riportò la menzione al valor civile, e nel 1870 la Croce della Corona d'Italia. Quanta stima abbia meritato il cav. Giacosa lo provò il concorso straordinario della popolazione di tutti i paesi che potevano essere informati della subitanea sventura, di tutti i sindaci limitrofi, Società operaie, ecc., che vollero portargli l'ultimo tributo.

Al Camposanto il signor Luigi Cornetti, segretario comunale, pronunciò nobili parole d'elogio e d'addio.

CRONACA

Giovedì, 22 novembre

*** A proposito dei berretti degli studenti universitari.** — Una Commissione di studenti della nostra Università sono venuti a pregarci di pubblicare la seguente protesta-invito:

« I sottoscritti avendo letto su di un giornale cittadino (*Gazzetta Piemontese* del 15 corr.) che nell'Università di Torino s'era adottato il *berretto universitario* dichiarano:

1° Che non v'è stata nessuna adunanza per deliberazione in proposito;

2° Che prima di adottare un berretto è necessario un'assoluta, nella quale si possa constatare quale sia la vera opinione al riguardo della maggioranza degli studenti.

« In ultimo, protestando contro la maniera di agire dei promotori di tale novità, li invitiamo a volere radunare un'assemblea generale degli studenti e volersi sottomettere alle deliberazioni che in essa saranno prese. »

(*Seguono sottoscrizioni firme.*)

*** Distribuzione di premi.** — Sabato, 24 corrente, alle 2 pom., nella sala Troya, via Principe Amedeo, N. 10, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni dei Licei Cavour, Gioberti e Massimo d'Azeglio, e dei Ginnasi Cavour, Gioberti, Massimo d'Azeglio e Cesare Balbo.

Il prof. Michele Colombari, preside del R. Liceo Cavour, leggerà il discorso inaugurale.

*** I funerali del generale Strada.** — Contrariamente a quanto era stato annunziato, la salma del generale Strada non sarà portata alla chiesa di San Massimo, perchè questa parrocchia si oppone alle funzioni religiose, avendo disposto, il defunto, che la propria salma venisse cremata.

Per conseguenza il Comando della Divisione militare ha dovuto cambiare l'itinerario dell'accompagnamento funebre, che avrà luogo oggi alle 4.

Il corteo muoverà dalla casa del defunto, in via dei Mille, 25, percorrerà il Lungo Po, via Bonafous, piazza Vittorio Emanuele, via Bava, corso San Maurizio, via Rossini, strada del R. Parco fino ai Campasanto.

Il reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°) coi 4 squadroni a 3 plotoni ciascuno si troverà, per le 4 pom. precise, mentre gli altri due squadroni in colonna di plotoni colla coda fermata dalla partenza sul corso Lungo Po, all'altezza di via dei Mille, una squadrone in colonna di plotoni in via dei Mille colla testa all'altezza del N. 39.

Lo spazio tra lo sbocco di via dei Mille ed il N. 39 è destinato alle rappresentanze.

I tre squadroni che precedono il feretro seguiteranno pel corso di San Maurizio, ed oltrepassata colla coda la via Rossini, si fermeranno e faranno fronte per rendere gli onori, rimanendo in colonna.

Lo squadrone che seguirà il feretro lo accompagnerà sino al Camposanto, mandando un plotone avanti ad aprire la marcia.

*** A proposito del pesce... di novembre.** — Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

« Pregg.° sig. Direttore

« Sarei assai grato se la S. V. Ill.ma si compiacesse pubblicare la presente. Nella Cronaca di quest'accreditato Giornale del 19-20 corrente N. 322 sotto il titolo: Un pesce... di novembre è raccontato uno scherzo di Cattivo genere fatto da un spenato Gerbino Ernesto

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *novembre (sera)*.

Farine III marche — pel corrente	Fr.	60 75
» » — per dicembre	»	60 80
» » — pei 4 mesi primi	»	61 30
» » — a 4 mesi da marzo	»	61 80

Mercato debole.

ANVERSA, 21 *novembre (sera)*.

Frumento — Mercato debole.		

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

— Donna Maria!

— Oh! Alberto.

Ella chinava la già il capo facendo schermo della mano agli occhi, perchè un ultimo raggio di sole guizzava fino a lei.

— Angelica?

— Non c'è. Vuole che la chiami?

— Oh! non importa — disse lui sorridendo. — Le dica solo che stasera non potrò venire giacchè parto per Pisa per quello che lei sa...

— Torni presto?

— Oh! prestissimo... E allora...

Donna Maria sorrise anche lei di un sorriso benevolo. Il matrimonio di Angelica era fissato di lì a pochi giorni: tutto era pronto.

— Buona sera, donna Maria.

— Buona sera, Alberto.

Il calesse si allontanò rapidamente; donna Maria tornò alle sue meditazioni. Però il filo di quello si era rotto; le sue idee avevano preso un'altra via. Angelica si maritava: ella sarebbe stata felice di certo, poichè Alberto era un bravo ragazzo, pieno di onestà. Ma avrebbe anche lei trovato nel matrimonio tutto quello che la sua testolina ventenne sognava, tutto quello che il suo cuore vagheggiava? Il nuovo avvenire in cui stava per entrare le avrebbe dato, in cambio di tutto quello ch'ella si portava di santo, di buono, di intenerito, di puro, la felicità? Ahimè, donna Maria sperava, ma non sapeva. Ella muoveva tutta la sua vita di madre e di madre del giorno in cui, sbigottante e triste, aveva lasciato la dolce vita per venire a marito, fino al punto in cui ora si trovava, e nulla la confortava a credere, poichè per lei non era stato così. Ella aveva portato nella vecchia e fredda casa dei Lascari la sua giovane allegra di fanciulla, la parola santa del suo cuore di vergine, gli entusiasmi ingenui e sinceri, la adorazione più sacra e più umana. Che cosa vi aveva trovato in cambio? In quella austerità fredda di casa la sua gaiezza si era sentita come aggghiacciata, come dominata da un terrore invincibile; aveva trovato nel marito non uno spirito elevato e buono che sapesse comprenderla, apprezzarla, ricompensarla, ma un uomo, ad onta di tutte le sue pretese, volgare, sospettoso della sua gaiezza serena, indifferente a tutto ciò che non riflettesse lui o Giovanni, l'unico affetto della sua vita, l'aveva sposata per non essere solo, nel suo egoismo di vecchio incosciente, e in quella oscurità fredda di esistenza monotona, in quel silenzio e in quell'austerità di casa rinchiusa, ella, che avrebbe avuto bisogno di luce, di calori, di profumi, intristiva lentamente come un fiore chiuso tra quattro pareti che si ricorda della culla erbosa a cui fu strappato e la sospira spegnentesi.

L'unica consolazione, l'unica gioia di donna Maria erano i figli su loro il cuore, suo così traboccante d'affetto, così bisognoso di carezze, si espandeva liberamente ed erano lagrime di dolcezza insieme e di rimpianto, di speranza e di disillusione, che le scendevano per le gunnele pallide e magre e bagnavano il collo dei suoi piccoli angioli. Così ella era rimasta pura e fedele. La sua giovinezza nascosta si svegliava tutto tratto, il sangue le pulsava ancora tratto tratto nelle arterie potentemente, e dagli angolosi freddi e inflessibili di don Pietro ella rifuggiva con una specie di orrore, con ancor tutto l'argobbo del suo corpo giovane. Ma era rimasta pura e fedele perchè il suo animo rifuggiva dal fango, e aveva preferito soffocare la voce della giovinezza, l'impetuosità del sangue, anzichè colore bassamente. Ora la voce della giovinezza non parlava più in lei, il sangue povero e lento non le batteva più nelle arterie, ma di quella lotta una tristezza grande le era rimasta, un'amarezza infinita. La morte si avvicinava ora per lui, e a rivolgersi indietro ella non trovava sul suo cammino che macerie e rovine. E la vita finiva lì? Ah no! ella credeva in Dio, nel Dio delle anime buone, nel Dio delle anime oneste, e quel Dio le avrebbe dato finalmente la felicità che le era mancata, il compimento di tutti i suoi sogni, di tutti i suoi desideri di fanciulla, di figlia, di sposa, di madre.

La riscosse un lento salmodiar di preghiere; la sera era caduta quasi del tutto bianca tra un flottare di ombre più scure, e per la strada, addormentata, lentamente, un mortorio sfilava, sotto la poca luce, nel crepuscolo triste. Era la sepoltura di qualche povera figlia del popolo, giacchè appena la Società della Misericordia e una fratellia di ragazze e di donne l'accompagnavano. Donna Maria si fece il segno di croce, raccolse il filo. Il mortorio veniva triste per l'aria come un canto d'infinita amarezza, e quel mortorio solo, lugubre, nell'immensa pace della sera, nera sul bianco opaco della strada, tra l'ombra lamentosa dei pioppi e il flottar del torrente aveva qualche cosa di straziante e di cupo, come una vivente elegia. A poco a poco il corteo si perdette, passò sul ponte, apparve ancora una volta tra i pioppi, poi dileguò nel crepuscolo, triste: da Castagnola la campanella suonava sperso. Donna Maria era rimasta immobile cogli occhi fissi su quel funerale con in cuore un'angoscia strana, morbente.

Ah! misteriosa della vita impenetrabile e immensa! Perchè Dio così grande, così buono, così misericordioso aveva creato quel passaggio terribile della morte che ella temeva? E d'improvviso ella si sentì debole, malata, sposata: ebbe come la visione dello sfasciarsi rapido del suo corpo, e un singhiozzo disperato le salì alle labbra, dove trovava il dolore dei giovani anni morenti, lo spasimo immenso d'una vita che si dissolve.

— Mamma, mamma, che hai? — gridò accanto a lei Marì, stringendola fra le sue braccia.

Ella nascose il volto nel petto della figlia, vinta da un'immensa tenerezza.

— Nulla, nulla, amor mio! Dà un bacio a tua madre!

Si baciarono a lungo, confondendo le loro teste in un amplesso dolcissimo: Maria sentiva le lagrime di sua madre rigarle la faccia ed ella stessa si sentiva presa da una volontà di pianto irresistibile. Udendo rumor di passi nel viale, esse asciugarono le loro lagrime e si rivolsero. Angelica veniva loro incontro, cicalante e giuliva; portava sul braccio due scialli.

— Mamma, perchè stai fuori a quest'ora? Ti ho portato uno scialle per il capo. Vieni in casa.

Ella sorrise e si mise lo scialle in testa. Angelica, accorgendosi di quel sorriso, le domandò:

— Hai veduto Alberto?

— Sì, cara... Mi ha detto che stasera non può venire perchè parte per Pisa.

— Ah! — fece Angelica diventando leggermente rossa.

— Sei contenta?

— Sì, mamma, tanto... Mi vuoi bene?

— Bambina!

Rientrarono silenziosamente: nel cielo la luna si era accesa, pallida fra le nuvole che la sorvavano; le piante frondavano sempre o assumevano nella notte forme oscure e imprecise. Si scorgeva dal viale il lume acceso nella camera da pranzo e delle ombre passare a volte sui vetri.

Don Pietro appena vide donna Maria si mise a parlarle d'affari.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18 k.** e non riconoscibili da veri, rappresentanti un valore di L. 500 modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50. 3217
G.po ERBER
vis-à-vis *Hôtel d'Europe*, **Torino.**

Dame professeur d'anglais donne leçons. — Corso Vittorio Emanuele 41, N. 71. 313

La signora Jenny Scottibi Gribbin col 15 novembre ha ricominciato le lezioni di **lingua inglese.** — Corso Re Umberto, 32 *bis*, piano 1°. C 4091

Ritenente prenio si offre a mia procura ad un professionista, munito di ottima referenza per la segreteria di qualche cospicua Casa o la gestione di qualche patrimonio. Si dà cauzione.
Scrivere al N. 27 e 4112, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricerca
locale in **Torino** di 100 mq. circa per industria, con forza motrice da 4 a 6 cavalli.
Offerte al N. 34 e 4122 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi camera ammobilè disponibile solo per qualche ora della settimana. - Scriv. A. C., *f.* Posta. C 4115

AVVISO
agli esportatori di caccia e pollame per Londra.
CHARLES D. FERNE, commissionario, rivenditore, N. 260 e 261, Central-Market, **Londra** (Inghilterra), riceve qualunque quantità di caccia e pollame per vendersi al suddetto mercato, assicurando gli spedatori che i loro interessi saranno assolutamente curati; avendo una grande clientela i migliori prezzi sono assicurati. Rimesse fatte giornalmente.
Referenze: **The City Bank**, *Hotel de Ville*, **Londra.** 161

D'affittare al presente
Sei locali terreni e due sotterranei prospicienti in **via Maria Vittoria, 18,** ad uso **banca o magazzino.**
Recapito dal portinaio. 389

Affittasi al presente:
Grande appartamento signorile di 22 vani, con grandi sale, divisibile a piacimento, con cantine acqua pot., cucine, al 2° piano nobile. Via Barolo, N. 7, con o senza scuderia e rimessa. 4076

Coniugi Didero
Legna forte da ardere a buon prezzo. - Via del Fiori, 2. 208

Società Anonima Concessionaria per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 8,000,000.
Sede in TORINO, piazza San Carlo, N. 2

A forma della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il giorno 15 novembre corrente, negli uffici della Società, ha avuto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dal R. notaro cav. Giuseppe Ghilia, l'estrazione a sorte delle seguenti *Cartelle d'Obbligazioni della Società*, rimborsabili dal 1° gennaio 1889 a L. **500** caduna presso le Casse della Società stessa.

Numeri delle Cartelle estratte:

495	831	1097	2366	2611	3143	5515	5642	571
5881	0829	6075	8330	8977	9827	10052	10134	101..
11642	11893	12050	13191	13707	14090	15135	15741	15821

Torino, 21 novembre 1888.

4130 *L'Amministrazione.*

Liquidazione Giorelli, Bruno e C.
Vendita all'**incanto** dello Stabilimento serico **S. Nicolao a S. Benigno Canavese**, composto di filanda e filatoio, sul prezzo di L. **20,000**, avrà luogo **mercoledì 28 novembre 1888**, ore **10** antim., nello studio di **G. SAXER**, via Provvidenza, N. 12. — Per bando ed informazioni rivolgersi ec. 4120

Liquidazione di mobili d'alloggio.
Il sottoscritto, stradario della Ditta **F. Giacone**, annuncia al pubblico che a partire dal giorno **3 novembre** e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, nei vasti magazzini siti in **via Biazzini, N. 27, in Torino**, porrà in vendita, a prezzi inferiori a quelli d'inventario, lo svariato assortimento di mobili di lusso e comuni.
3016 *Il liquidatore* A. BIANCHI.

Incanto di Macchine in Torino.
Addì **10 dicembre p. v.**, alle ennove ore, in **via Sant'Ottavio, 15,** si procederà dal liquidatore sottoscritto, col ministero del perito A. BIANCHI, all'incanto di Tornitoi grandi e piccoli, Motori a vapore da 1/2 a 4 cavalli, Pompe per acqua, aperghi, incudini ed inalliamente, Sgranatoi da mollga, Frangibiade, Scarificatore, Voglie sovrapposte **Marot**, Macchine per mattoni, Manometri, Chiatore a condensazione, Leva Holey per 20 Comulato.
4127 *Il Liquidatore* **GIUSEPPE DURANDO**, *ragioniere.*

D'affittare per uso industriale a **Torino** ampi **locali** a cortile, forza motrice idraulica con trasmissioni in opera, **prossimo alla nuova stazione.**
Fu **FOGLIANO**, corso Principe Oddone, 21. 4114

Stufa
fissa una Americana *da vendere*. Dirig. al portinaio via Roma, Num. 25. C 4120

NON v'è più dubbio come **T. BIANCHI** *Gall. Subalpina, Torino*, **vende**
QUASI per NIENTE
Pezzole, Lampade, Bicchieri, Tazze, Lumi Bianchi a benzina a L. **1 50**, Saponi, Pettini, Spazzole, Porta-biglietti e monete, Cotone, Ombrelli e moltissimi altri articoli d'utilità a per **regali.**
3000

MALATTIE CONTAGIOSE
e sifilitiche, recenti, e vecchie **Scrofole, Malattie della Pelle** (*Eczémas, Acnes, Erpeti, Zoster*, etc., etc.) ed altre affezioni ripugnanti nella **Cachessia del Sangue, Ulceri, Glandole, Reumatismi, Ulcerazioni** della **Bocca** e delle **Gola, Tumori, Gonnue, Ecostosi, Impotenza** e tutti gli accidenti delle malattie secondarie ec. ovunque impedite ed avvelenate, **GUARIGIONI CERTE** e **RADICALI** colle malattie le più inveterate e ribelli e fetide in pochi giorni con

BISCUITS del D^r OLLIVIER
Sono approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Sono raccomandati dal governo Francese dopo numerosi esperimenti negli Ospedali di Parigi
RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000 f.
Nelle convalescenze gravissime in cui non si può prendere nessun altro nutrimento, i Biscuits del D^r Ollivier sono **RESTAURATIVI e DEPURATIVI** come **il solo nel mondo** in cui si trovano riuniti i principi nutritivi e depurativi del sangue, sotto la peculiare indicazione di una sostanza vegetale, che ne costituisce la base. Ogni pacco porta il nome del D^r Ollivier e la firma del Presidente della Commissione. Deposito in ogni città importante e nelle principali farmacie del mondo.
In **Torino**, D. MONDO, 6, via Ospedale. 3989

LIRE 2500
e più all'anno si possono facilmente guadagnare con **Lire 150.** Poco e facile lavoro.
Trattasi di florente, lucrosa e brevettata industria per la fabbricazione di un articolo di *primissima necessità.*
Scrivere a **P. GINY e C.**, **Milano.** H 3010 M

Vini all'ingrosso
compra e vendita a provvigione ed a *forfait.*
Deposito — Transito.
LEOPOLDO GABET
a **Losanna** (Svizzera)
H 4116 X

Un migliaio di roveri
da vendere nella tenuta *Torrione di Costanzana*, circondario di Vercelli. — Recapito presso l'agente locale, ovvero in Torino presso il sig. G. DONNA, via Santa Teresa, N. 11. C 4101

Nn. 230 palchetti mascherati a 4 sedie, d'occasione, da vendere. — **I. SALVADORI e Comp.**, via Massena, N. 40, **Torino.** 3050

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1**, **2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3029

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. - Grande medaglia d'oro all'Espos. d'Anversa. 3031

Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI e C°

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

MANIFATTURA d'ABITI per UOMINI e RAGAZZI
COMMISSIONI SOPRA MISURA

Novità in Stoffe Estere e Nazionali.

ABITI per UOMO

Abiti completi in tessuti pura lana pesante, o fodere Renisimo. da L. **23** 50 a L. **35.**

Calzoni in stoffe di lana, tessuti e disegni novità da L. **6** 50 a L. **32** 50.

Paletots in stoffe rasate od operate, qualità solide, fodera in stoffa pesante, prezzo di vera concorrenza da L. **21** 50 a L. **45.**

Paletots cappa in diagonali rasati e moscò, foderati in cotone pesante, maniche seta da L. **58** a L. **98.**

Ulsters a due petti in tessuti pesanti, disegni novità, foderati completamente in stoffa il vero buon mercato
sole Lire **31** 50.

Ulsters novità inglese, con mantellina, in cheviot gran moda, foderati interamente in lustrin sconcese, manichie seta da L. **69** a L. **95.**

Pounch comuni in cheviot, molton e diagonali pesantissimi da L. **27** a L. **65.**

Pounch tre usi in cheviot, diagonali, e tessuti rasati da L. **39** 50 a L. **85.**

Paletots-Pelliccie (grandioso assortimento) da L. **115** a L. **265.**

Mantelli garantiti lana rotondità da L. **19** 75 a L. **42.**

Vestaglie imbottite e foderate in flanelle con ricami riportati in piano a colori, cordiera di seta da L. **36** a L. **45.**

ABITI per GIOVINETTO

Abiti completi in stoffe tutta lana, fodera finissima da L. **18** a L. **35.**

Paletots in stoffe rasate od operate, fodera flanella o stoffa pesante, manichie satinato da L. **22** 50 a L. **52.**

Ulsters a due petti in tessuti pesanti, disegni novità foderati completamente in stoffa **Prezzo eccezionale** L. **23** 50 — L. **25** 50.

Ulsters a due petti, con mantellina gran moda, foderati interamente di stoffa e flanella sconcese da L. **45** a L. **62.**

Pounch comuni in melton, cheviot o diagonali pesantissimi da L. **29** 50 a L. **39.**

Pounch tre usi in cheviot, diagonali o tessuti rasati da L. **39** 50 a L. **56.**

Specialità per Ragazzi

Costumi marinais a maglia inglese ed in cheviot da L. **6** a L. **11** 50.

Costumi in differenti ed eleganti modelli in stoffa pura lana da L. **9** 50 a L. **38.**

Paltoncini a due bottoniere con martingala, in tessuti puri lana, foderati in flanella da L. **12** 50 a L. **19** 50.

Ulsters due petti con cappuccio mobile in stoffa extra, fodera flanella da L. **18** a L. **36.**

Pounch comuni in cheviot o diagonali misti, qualità pesante da L. **9** 50 a L. **19** 50.

Domandare *GRATIS* CAMPIONI e CATALOGO ILLUSTRATO alla Ditta
SAVONELLI e C. - TORINO. 4077

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal D^r **TENCA**, **radicalmente** SENZA MERCURIO, via *Pannocchie*, 2, **Milano**, dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 585 M

Vini Meridionali 3110
da taglio e da pasto, garanzia assoluta — **Vendita a vagoni, fusti** e stoffi presso **GIUSEPPE SCALA**, via Carlo Alberto, 18, **Torino.**

Angolo corso Vinzaglio e corso Duca di Genova
Il famoso serraglio Bach
è aperto tutti i giorni dalle ore **9** antimeridiane alle **10** pomeridiane. Rappresentazione alle ore **3** e **8** pomeridiane.
Prezzi d'ingresso
Primi posti L. **1**. — Secondi posti Cent. **50** — Terzi posti Cent. **25.**
I bambini pagano la metà. — **Vendita di Cani danesi.**
C 4024 T

DA RIMETTERE
Pantico negozio di Mercante Sarto
BAZAR LIGURE
angolo via Roma e Cavour — Casa a buona mercè.
Rivolgersi alla **Città di Napoli**, JOSA e C^o, angolo via Garibaldi e Belloria. C 4080

Da vendere o d'affittare
nei pressi di **Torino**, a circa 2 km. di distanza da una stazione ferroviaria, locali adatti per qualunque industria con 1000 mq. completamente coperti e con forza motrice perenne di 25 cavalli.
Rivolgersi al geom. **CASALEGNO GIUSEPPE**, piazza San Giovanni, N. 8, **Torino.** 3300

Abbonamento alla lettura
per città e provincia, ai romanzi italiani e francesi, forniti di tutte le novità e catalogo *gratis* per gli abbonati. — Condizioni convenientissime.
Libreria **S. RISSO**, via Po, 27, **Torino.** 3036

L'Ufficio Internazionale DI
Brevetti d'invenzione
e Marchi di fabbrica
già in via Carlo Alberto, 22
venne ora trasferto sotto l'antica Ditta
H. ENGEL 3051
Corso Vittorio Emanuele, N. 44.

G. PENNONCELLI
ALBRILE e CEPOLLINI
successori
GRANDE DEPOSITO DI ARGENTERIA CHRISTOFLE
GALVANICA NAZIONALE
Specialità articoli in Alpacca per Caffè e Alberghi
CASA FONDATA NEL 1830
Via Po, n° 6 — **TORINO** — Via Po, n° 6

EMPORIO di cristalleria, vetrerie, bottiglie nazionali ed estere. Bottiglioni e damigiane. Lampade a petrolio. Globi per gas e luce elettrica. Servizi da tavola. Recipienti di ogni genere. Oggetti per regali.
Ingrosso e dettaglio. 3059
Presso **PAOLO ROBERT**
68, Corso Vittorio Eman. II, 68, angolo via Parini — **TORINO.**

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 38 angolo S. Quintino, **Torino.**
Prezzi ribassati — Nuovi arrivi 3039
Tele stampate il metro Cent. **25** nell'altezza 1,05 a 1,40
Tappeti a giudo » **50** » 0,60 a 0,75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fabbricatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta** di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, 8 via Arcivescovado — Torino.

Regolatori a molla perfezionati
per macchine a vapore fisse e locomobili.
Vantaggi: **Estrema sensibilità, massima semplicità, solidità costruzione;** — Mediante semplice regolazione ottenesi la più precisa rotazione. — **Prezzi miti.**
WEISE & MONSKI H 3060 M
Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterica. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungesi cent. 50 per ogni 3 di peso. 763
Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, *TORINO.* — *Depositari: Roma, Turin, Pinti; Cuneo, Farmacie; Alessandria, Molinari.*

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia camera, **vera doccia per iniezioni vaginali e cistori**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** o franco posta L. **4.**
Indirizzo: **Istituto Rota.** *Torino.* 1370

REUMI ED ARTRITIDI guarisce con l'**Elettricità** prod. **Barallis** e **Terzaghi** in pochi minuti. — Trattamento speciale per la pelle. — Opuscoli e referenze gratis. — Gabinetto elettrico **Barallis e Terzaghi**, via Roma, 17, 1° piano, quello del Padiglione di fronte. Ore 1 a 5. 3030
A richiesta si mandano gratis le istruzioni del **Peptonato di ferro e Linimento.**

CARLO SIGISMUND 38, Corso Vittorio Emanuele, **MILANO**
TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO
STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND
PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nell'elenco ufficiale dei premiati dirsi della Mostra - Esso introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per usi domestici di pratica applicazione. **È notevole il modico prezzo delle Stufe.**
Queste stufe sono di forma elegante, poco voluminose, ma di gran forza; il calore si regola a volontà; assenza contatto del fuoco col ferro e colla gleba, essendo foderate di mattoni refrattari. Si spediscono e si trasportano colla massima facilità.
Prezzi da L. 30 in più
secondo la grandezza. 3032
TIPO C TIPO A **CATALOGHI A RICHIESTA**

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS
È il solo preparato di **ferro** da usarsi perchè ci dà una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce **con noia**, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno pur sì in pochi e quindici giorni.
Guarisce immancabilmente le **clorosi, anemia, scrofola, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**
Nelle **donne e ragazze** in epoca, regola perfettamente il **sangue** e le fa ricco di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **5**, per posta L. **5 50.** È perciò **economico. — Esigasi l'iscrizione firmata:**
Farmacies *Dr Barallis*, e Carl... *Torino*; *Locati, Genova*; *Monti, Bologna*; stabilimento *Erba, Milano*; *Scarpelli, Napoli*; *Rossini, Pisa.* Da tutti i principali farmacisti del Regno.

TORINO. 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.